

DLX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Bilancio di agricoltura (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 25640
COLONNA DI CESARÒ	25643
SANARELLI	25640
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Approvazione di eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti concernente spese facoltative	25635
Approvazione di eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi concernenti spese facoltative	25635
Maggiore assegnazione sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra	25635
Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro	25636
Approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia	25637
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra	25638
Interrogazioni:	
Provvedimenti per la frana di Baragazza (RAVA):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25622
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25623
Capi frenatori del deposito Milano-Sempione (C. NAVA):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25623
Subeconomo dei benefici vacanti di Larino (MAGLIANO):	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25623
Per un arresto avvenuto in Ferrara (FERA):	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25624

	Pag.
Tribunale di Larino (MAGLIANO):	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25624
Regime postale delle fatture di commercio (E. CHIESA):	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25624
Tronco ferroviario Calciano-Grassano (MATERI):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	25624
Provvedimenti per il ciclone di Bosa in Sardegna:	
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25625
CONGIU	25625
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25625
Esplosioni di dinamite nel comune di Gonnese:	
CONGIU	25626
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25626
Prefetto di Salerno:	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25627-28
SPIRITO BENIAMINO	25627
Avvelenamento di marinai sulla regia nave Bronte:	
BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i>	25629
CAVAGNARI	25630
Campagna denigratrice di giornali greci contro il governatore e la polizia italiana in Rodi:	
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i>	25631
PADULLI	25631
Errore giudiziario in una sentenza pretoriale di Messina:	
COLONNA DI CESARÒ	25632
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25632
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Costituzione del comune di Pagliara	25633
COLONNA DI CESARÒ	25633
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25633
Modificazione agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile (MURATORI e MONTÙ)	25633
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	25634
MURATORI	25633

Relazioni (Presentazione):

Elevazione a lire 6,000 dei depositi fruttiferi a risparmio (CAMERA) *Pay* 25635

Provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai (COTTAFAVI) 25669

Ringraziamenti del sottosegretario di Stato onorevole Colosimo per condoglianze 25622

PRESIDENTE 25622

Rinvio d'interrogazioni 25631

Votazione segreta (Risultamento):

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 3,721.37 verificate sulla assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative 25669

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 44,185.20 verificate sulla assegnazione del capitolo n. 55 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative 25669

Maggiore assegnazione sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13. 25669

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13. 25669

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 838.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia per l'esercizio finanziario 1911-12 25669

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13 25669

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Ringraziamenti del Sottosegretario di Stato onorevole Colosimo per condoglianze.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera un telegramma del sottosegretario di Stato per le colonie, onorevole Colosimo, in risposta alle condoglianze inviategli dalla Camera:

« Se conforto è possibile nella mia grande sventura, la parola di Vostra Eccellenza in

nome dell'Assemblea Nazionale mi ha sorretto. Ringrazio Vostra Eccellenza ed i colleghi tutti con animo riconoscente.

« Colosimo ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia: l'onorevole Baslini, di giorni 2; per motivi di salute: l'onorevole Enrico Morelli, di giorni 4; per ufficio pubblico: l'onorevole Giulio Alessio, di giorni 7.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e per l'agricoltura, industria e commercio, annunciano di aver dato, ciascuno per proprio conto, risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Rava, ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non credano necessario sollecitare le conclusioni degli accordi fra l'ufficio del Genio civile e l'ufficio forestale di Bologna in ordine ai lavori urgenti, da anni invocati, per riparare ai danni della frana che minaccia rovina al paese di Baragazza (comune di Castiglione dei Pepoli) nell'Appennino bolognese ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Fu da tempo fatta presente al comune di Castiglione dei Pepoli la possibilità di eseguire direttamente i lavori di consolidamento della frana minacciante l'abitato di Baragazza, frazione di detto comune, usufruendo di speciali facilitazioni di legge.

« Esso però non ritenne d'iniziare pratiche in tale senso, ma invece chiese la classificazione delle opere nella terza categoria, presentando apposito progetto.

« Pervenuta la relativa deliberazione a questo Ministero, fu subito incaricato l'ufficio del Genio civile di riferire sulla classificazione e sulla natura delle opere.

« Non essendosi avuta risposta, sono state rivolte telegrafiche premure al predetto ufficio, e, appena possibile, saranno adottati gli opportuni provvedimenti.

« Si deve però soggiungere che per l'esecuzione delle più urgenti tra le opere classificate in terza categoria e per quelle in corso sarebbero necessari oltre trenta mi-

lioni, di guisa che i lavori chiesti dal comune di Castiglione, qualora pure abbiano i caratteri di opere di terza categoria, difficilmente potranno essere eseguiti direttamente dallo Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nessun accordo è fino ad ora intervenuto fra l'ufficio del Genio civile e l'Ispettorato forestale di Bologna per la sistemazione della frana di Baragazza.

« Il sindaco di Castiglione dei Pepoli nel novembre ultimo scorso, per suggerimento dell'ufficio del Genio civile, comunicò al detto Ispettorato il progetto di massima compilato dall'ingegnere Gasperini del Genio civile, invocando per esso l'applicazione dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1911, n. 774, sui bacini montani.

« L'Ispettorato forestale avendo rilevato, dall'esame del progetto, trattarsi di lavori puramente idraulici interessanti la sicurezza dell'abitato in zone già classificate per l'applicazione dell'articolo 1º della detta legge dalla Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali, consigliò il comune interessato di invocare la immediata applicazione del citato articolo 1º, ovvero le disposizioni delle leggi 20 giugno 1904, n. 293, e 21 marzo 1907, n. 112, integrate dall'articolo 6, lettera E della legge 22 dicembre 1910, n. 919, rivolgendosi ai competenti Ministeri.

« Perciò l'Amministrazione forestale non ha modo, per ora, di intervenire nei lavori di sistemazione della frana di cui si tratta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cesare Nava « per conoscere la ragione del diverso trattamento usato ai capi frenatori del deposito di Milano-Sempione, in confronto degli agenti di pari grado e funzione addetti a depositi di altre città, come ad esempio a quello di Torino-Smistamento; ai quali ultimi sono concesse le competenze accessorie stabilite dall'articolo 96 delle disposizioni, pure non essendovi in quel deposito agenti di pari qualifica che facciano servizio di lungo percorso ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I capi frenatori del deposito di Milano-Sempione non sono

addetti esclusivamente alla scorta dei treni locali fra le stazioni di Milano, e quindi ad essi non può applicarsi l'articolo 96 delle disposizioni sulle competenze accessorie, mentre quelli di Torino-Smistamento, prestando unicamente servizio ai treni locali fra le stazioni di Torino, percepiscono la media delle competenze accessorie degli agenti in turno di pari qualifica come appunto stabilisce il sopra citato articolo 96.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Magliano, « per sapere se e quando intenda provvedere alla nomina del subeconomo dei benefici vacanti di Larino che è reclamata dalle condizioni di quell'ufficio, e dal ritardo di tutte le pratiche ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il subeconomo dei benefici vacanti di Larino è rimasto per vari anni privo del suo titolare perchè i due concorsi che, a distanza di vario tempo, vennero banditi per la nomina di un titolare andarono completamente deserti; obbligando il Ministero ad affidarne la temporanea reggenza prima al notaio Cesare Japoce, che il 10 settembre del 1900 rassegnò le dimissioni di detta reggenza; quindi al locale ricevitore del registro, infine all'avvocato Angelo Cieri, reggente anche del subeconomo viciniore di Termoli.

« Nel febbraio passato, il Ministero, sentito il parere dell'economo generale di Napoli, ha tentato nuovamente la via del concorso, per porre fine allo stato di continua reggenza in cui trovansi quell'ufficio.

« Tale concorso, bandito secondo le norme stabilite dall'articolo 73 del regolamento 2 marzo 1899, n. 64, sugli Economi generali, si è chiuso il 15 aprile passato, ed ora l'economo generale dei benefici vacanti di Napoli sta compiendo la necessaria istruttoria sulle domande dei concorrenti.

« Allo scopo intanto di poter senza indugio provvedere alla definitiva nomina del titolare di quel subeconomo assicuro l'onorevole interrogante di aver sollecitato quel Generale Ufficio a rassegnare quanto più presto gli sarà possibile le sue proposte al Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e per i culti annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Fera « sull'arresto avvenuto in Ferrara del signor Michele Bianchi ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il procuratore del Re di Ferrara, da me sollecitato, mi riferisce non risultargli in modo alcuno l'arresto di tal Michele Bianchi, come l'onorevole interrogante afferma, aggiungendo che non si ha notizia alcuna di tale arresto nè in quelle carceri locali, nè presso l'ufficio di pubblica sicurezza, nè presso l'arma dei Reali carabinieri.

« Mi trovo quindi nell'impossibilità di potere fornire all'onorevole interrogante alcun chiarimento al riguardo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Magliano, « sulle condizioni del tribunale di Larino che difetta di funzionari, ed è privo del suo presidente, e sulla necessità ed urgenza di assicurarne il regolare funzionamento ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Al tribunale di Larino sono assegnati cinque giudici, dei quali tre trovansi sul posto, il quarto vi è stato testè destinato con decreto dell'8 corrente ed il quinto, applicato al tribunale di Milano, è stato sostituito con un giudice aggiunto.

« Mancano, per contro, tanto il presidente del tribunale che il procuratore del Re, collocati entrambi in aspettativa per motivi di salute.

« Il Ministero però trovasi nell'impossibilità di poter provvedere alla loro immediata sostituzione, non essendo ancora scaduto il termine di mesi due dal giorno del loro collocamento in aspettativa. Alla prossima scadenza di tal termine, tali magistrati se non riprenderanno servizio saranno subito posti fuori ruolo, per consentire al Ministero di provvedere alla nomina dei successori.

« Assicuro intanto l'onorevole interrogante, che nonostante queste inevitabili assenze, il tribunale di Larino si trova in condizioni di poter regolarmente funzionare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Eugenio Chiesa « circa le sue disposizioni per la disciplina definitiva del regime delle fatture di commercio, secondo gli affidamenti e le promesse date ».

RISPOSTA SCRITTA. — « A norma dell'articolo 124 della vigente istruzione sul servizio delle corrispondenze sono ammesse al trattamento delle stampe nel servizio interno le fatture commerciali purchè constino di un foglio solo, siano spedite aperte e siano stampate od autografate non contenendo di manoscritto che il nome e l'indirizzo del destinatario e del mittente, la data di rimessa della merce e quella di pagamento, l'indicazione del prezzo e della quantità della merce.

« Nello scorso anno furono presentati al Parlamento proposte di modificazione ispirate al concetto di prescrivere la tariffa di centesimi due o centesimi cinque secondo prevalesse nella fattura lo stampato o il manoscritto.

« Sentite al riguardo le Camere di commercio in seguito a diversità e contraddittorietà di voti espressi i provvedimenti suindicati vennero stralciati dal progetto di riforma.

« Ed ora sono in corso ulteriori pratiche presso le Camere di commercio e le Associazioni commerciali più importanti per concretare provvedimenti che soddisfino ai desideri prevalentemente espressi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BATTAGLIERI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione del deputato Materi « sui provvedimenti che intenda adottare per consolidare il tratto del tronco ferroviario fra le stazioni Calciano-Tricarico e Grassano-Garaguso, minacciati continuamente da un movimento franoso del terreno ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I movimenti di terreno che hanno nel mese di febbraio ultimo scorso provocata l'interruzione della linea Potenza-Metaponto fra le stazioni di Calciano e Grassano provengono da una estesissima frana.

« Provvedutosi colla maggiore possibile sollecitudine a ristabilire l'esercizio, si è intrapreso lo studio dei provvedimenti che

occorre attuare per sistemare definitivamente quel tratto di ferrovia.

« Considerata però l'estensione della frana, prima di prendere una decisione occorrerà fare estesi rilievi e scandagli del terreno ed esaminare la cosa anche nei riguardi della spesa che si prevede ingente.

« È stato disposto che gli studi ed i rilievi siano eseguiti con la necessaria alacrità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Congiu ai ministri dell'interno e delle finanze « per sapere se siano a conoscenza di gravi e generali danni che un recente ciclone ha apportato alle coltivazioni di Bosa e quali provvedimenti intendano adottare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Mi è giunta proprio oggi notizia dei danni cagionati dal ciclone a cui accenna l'onorevole interrogante. Io posso fare a lui la dichiarazione molto semplice che ho ripetuto più volte in questa Camera, che il Ministero è disposto ad intervenire per soccorrere tutte le famiglie che si trovino in condizioni disagiate, con una sovvenzione personale a coloro i quali diano prova della loro disagiata condizione.

Altre dichiarazioni non posso fare; forse ne potrà fare taluna che maggiormente interesserà l'onorevole interrogante il mio collega delle finanze, perchè prevedo che egli miri ad ottenere provvedimenti di carattere più generale di quelli molto speciali che sono di mia competenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze. Finora al Ministero delle finanze, come ebbi occasione di dire all'onorevole Congiu, non è pervenuta alcuna notizia del nubifragio avvenuto nel territorio di Bosa. Ciò fa sperare che si tratti di cosa di poco momento. Però, ho telegrafato subito all'intendente di finanza di Cagliari perchè avverta il sindaco del comune di Bosa di produrre, giusta le disposizioni vigenti nel Compartimento catastale ligure-piemontese e sardo, la domanda per ottenere l'abbuono dell'imposta erariale sui terreni.

Posso assicurare l'onorevole Congiu che appena essa perverrà, sarà esaminata dal Ministero con sollecitudine e benevolenza.

Con questo, credo di aver risposto in modo esauriente all'amico onorevole Congiu.
PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONGIU. Prendo atto delle dichiarazioni degli onorevoli sottosegretari per l'interno e per le finanze, al quale ultimo faccio rilevare che, secondo il telegramma che ha testè letto l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni, il nubifragio che ha colpito tutta la industriosa popolazione di Bosa non è stato di lieve importanza come egli crederrebbe.

Il solerte sindaco di quella città mi telegrafò lo stesso giorno annunciandomi che la Giunta comunale aveva deliberato di chiedere l'esonero dell'imposta fondiaria gravitante su i terreni devastati dal ciclone, a termine della legge sul catasto che vige in Sardegna, e di chiedere altresì soccorsi straordinari finanziari appunto per l'estensione ed intensità dei danni che sono generali e gravi.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni per i sussidi che si propone di dare alla città di Bosa, e mi auguro che siano non in misura irrisoria, ma confacenti alle condizioni speciali di quella popolazione che ha perduto non soltanto i prodotti dell'anno, ma i raccolti di parecchi e parecchi anni, perchè il nubifragio ha devastato, oltre alle altre coltivazioni, anche gli uliveti e le vigne e perciò sono danni le cui conseguenze si risentiranno in un lungo periodo di tempo.

Sono poi grato all'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze per la sollecitudine con cui ha telegrafato all'intendente di finanza di Cagliari per affrettare i lavori relativi all'accertamento dei danni necessario ad ottenere l'esonero dalle imposte.

Soltanto lo pregherei, poichè la nostra burocrazia è molto lenta, di affrettare l'istruttoria affinchè questi soccorsi non giungano, come si suol dire, quali i soccorsi di Pisa. Non traseuri di nuovo di sollecitare quindi dalla locale Intendenza la relativa istruttoria, affinchè questi soccorsi siano pronti e tangibili.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dello stesso onorevole Congiu, al ministro dell'interno, « per sapere quali misure di pubblica sicurezza intenda adottare per ridonare la calma e la tranquillità alla popolazione del comune di Gonnese, grave-

mente allarmata dai continui attentati, a mezzo della dinamite, alle persone ed alla proprietà ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel comune di Gonnese sono avvenuti scoppi di dinamite. L'onorevole interrogante mostra di credere che si tratti di un'azione dolosa, che cioè questi scoppi di dinamite siano stati prodotti con lo scopo determinato di ledere l'integrità personale degli abitanti di quel comune o di taluni di essi.

Noi non abbiamo motivi specifici per poter consentire completamente nella opinione cui accenna l'onorevole Congiu nel testo della sua interrogazione. E tanto più che in quel comune vi sono parecchi minatori, i quali sono in possesso di cartucce di dinamite: e poichè il fatto è avvenuto in giorni festivi, nella ricorrenza cioè della Pentecoste e della Ascensione, se non vado errato, abbiamo motivo di presumere che siano state esplosioni di gioia (*Ilarità*) e non tentativi delittuosi. (*Commenti*).

Credo che quando possiamo presumere il bene e non il male, dobbiamo rallegrarcene: ad ogni modo posso assicurare l'onorevole interrogante che, di fronte ai dubbi sorti abbiamo cercato di intensificare l'azione della pubblica sicurezza per la scoperta degli autori di questi scoppi. Posso anche assicurarlo che se vi sarà motivo di ritenere che l'azione sia stata dolosa, prenderemo i provvedimenti necessari ed eventualmente intensificheremo anche di più l'azione della pubblica sicurezza, anche perchè mi pare che in fondo in fondo lo scopo a cui mira l'interrogazione dell'onorevole Congiu sia proprio questo.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONGIU. Nessuno, più di me, sarebbe disposto, non solo per un innato sentimento personale, ma anche per un riguardo ad una regione della mia isola, a ritenere che le cose siano tali e quali crede l'onorevole sottosegretario di Stato. Ma mi permetta di dirgli che quegli spari non si possono attribuire a dimostrazioni di gioia per la festa di Santa Barbara, celebrata dai minatori, che, a Gonnese, centro importante di varie miniere, numerosi convengono.

Ora, gli spari di dinamite, tra una bomba e l'altra innocua, avvennero il 10 di sera, ossia la vigilia della festa di Santa Barbara, in numero di sette; una capsula di dinamite fu lanciata sulla caserma dei carabinieri;

quindi non si può dire che siano spari di pura gioia quando cominciamo a vedere che la località presa di mira è la caserma dei carabinieri.

Inoltre il giorno 11 il dottor Bonaventura Loy Murgia, che è un ottimo medico e che non ha nessuna antipatia, anzi molte simpatie per la bontà del suo animo e per lo zelo ed amore col quale esercita il suo nobile ministero, mentre stava per aprire la finestra della sua casa (e fortunatamente non l'ebbe ad aprire in quel momento) vide sbattere sulla intelaiatura della finestra una bomba di dinamite, che rinculò e scoppiò facendo rovinare il tetto sottostante e rompendo tutte le vetrate, provocando un indicibile e naturale panico nella famiglia.

Il 12 si ebbero a ripetere gli stessi fatti: nello stradale che conduce alla miniera di Seddas Moddizis, proprio nel punto e nell'ora in cui vi dovevano transitare molte persone, furono sparate cartucce di dinamite. Quindi non è un fatto accidentale e di gioia; si vede invece che c'è qualche cosa mirante a risultato delittuoso, tanto più che a Gonnese fatti di questo genere non sono accidentali, ma dolosi e non infrequenti, come risulta dalle relative procedure penali chiuse con la declaratoria di *ignoti*.

Un anno fa il brigadiere dei carabinieri di Gonnese, alle 2.30 di notte, tornando da una lunga perlustrazione, sentì uno scoppio di dinamite che fece sprofondare tutto l'impiantito della caserma. (*Commenti*).

Quindi creda, onorevole sottosegretario, che ci troviamo di fronte a fatti che hanno tutta l'evidenza delittuosa; ed io quindi richiamo l'attenzione del Governo perchè voglia provvedere. Forse in quel luogo c'è più che mai bisogno della viva sorveglianza della pubblica sicurezza affinchè sia osservata severamente la legge sul trasporto degli esplodenti e siano chiuse certe bettole che tante volte fino a tarda ora di notte rimangono aperte. Così si potranno prevenire od almeno limitare certi gravi fatti che hanno giustamente allarmata, terrorizzata quella onesta popolazione nella quale sono molti impiegati, che, appunto perciò, si dispongono ad un esodo il quale non può che danneggiare il comune di Gonnese, non essendo affatto disposti ad esporsi nuovamente a queste manifestazioni che non sono di pura gioia.

Chiedo quindi che s'intensifichino le ricerche e le indagini e che si mandi sul posto un buon delegato di pubblica sicurezza

affinchè questi fatti non si ripetano. Credo che l'onorevole sottosegretario accoglierà questa mia raccomandazione, che è l'espressione di tutta l'onesta popolazione di Gonnese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Beniamino Spirito, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per conoscere se gli è noto il contegno del prefetto di Salerno, il quale, per mal dissimulato favoritismo elettorale, non ispira la sua azione a sensi di retta giustizia e di buona amministrazione, e, tra l'altro, da circa sei mesi dilaziona la decisione della Giunta provinciale amministrativa sul reclamo avverso la proclamazione di tre consiglieri-assessori del comune di Campagna; e quali provvedimenti intenda adottare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Come la Camera avrà compreso dalla semplice lettura dell'interrogazione, si tratta di uno dei primi episodi della campagna elettorale.

L'onorevole Beniamino Spirito vorrebbe conoscere se è noto al Governo il contegno poco riguardoso verso di lui del prefetto di Salerno.

Per verità debbo dichiarare che l'onorevole Spirito è venuto qualche volta da me per farmi qualche denuncia specifica, ed aggiungo ch'è ho compiuto il mio dovere assumendo informazioni altrettanto specifiche. E così posso assicurare l'onorevole interrogante che le sue preoccupazioni non mi è sembrato che abbiano assolutamente alcuna ragione di essere.

Egli però accenna ad un fatto che potrebbe essere di una certa gravità, se non vi fossero considerazioni che lo spiegano completamente. Lamenta che da circa sei mesi si sia differita la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Salerno su un reclamo avverso alla proclamazione di tre consiglieri e assessori del comune di Campagna. Ora debbo immediatamente richiamare la sua attenzione su una questione di fatto che finisce per essere una questione di diritto: il prefetto è una persona singola, che presiede la Giunta provinciale amministrativa; non si può quindi portare qui contro il prefetto degli addebiti che investono tutto il collegio giurisdizionale.

Sarebbe una questione di forma ma è al tempo stesso di sostanza, che deve avere il suo grande peso. Io debbo far presente

all'onorevole Spirito che uno dei membri della Giunta provinciale amministrativa è stato destinato quale commissario regio in un comune diverso da quello di cui l'onorevole Spirito parla, ed è questa la ragione per la quale, per notizie assunte, la Giunta provinciale amministrativa non si è trovata in grado di pronunziare la sua decisione.

In ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che il 23 di questo mese, cioè tra un paio di giorni, la decisione sarà emanata. Credo così di avere corrisposto al desiderio dell'onorevole Spirito.

PRESIDENTE. L'onorevole Beniamino Spirito ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPIRITO BENIAMINO. Non posso dirmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. È vero quanto egli asserisce, cioè che io diverse volte sono andato ed ho scritto al Ministero per protestare contro gli abusi prefettizii, ma prego la Camera di notare che io, per lettere raccomandate al presidente del Consiglio ed all'onorevole Falcioni, ho indicato ben dodici fatti gravissimi aggiungendo che la serie continuava, denunciando arbitrii e soprusi di ogni genere di detto funzionario.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Io ho dichiarato di averli esaminati tutti.

SPIRITO BENIAMINO. Non mi fermerò a parlare delle licenze di porto d'armi ritirate a persone che legittimamente le avevano ottenute, e che mai avevano dato motivo a lagnanze; non parlo di guardie forestali che sono state nominate dal prefetto arbitrariamente, tanto che il Comitato forestale non ha potuto convalidare tali nomine; non parlerò neppure di passaporti concessi per l'emigrazione con interpretazione abbastanza arbitraria della legge del 1901, e solo per accaparramento di voti. Mi limiterò invece a ricordare pochi fatti, che sono di una gravità eccezionale. E domando all'onorevole sottosegretario di Stato: è vero o no, che il sindaco di un comune di cui non dico il nome, sottoposto a richiesta, per iniziativa esclusiva del prefetto, quando già la Giunta provinciale amministrativa aveva pure ammesso l'azione popolare contro il medesimo sindaco, riconosciuto e sospettato malversatore per circa 40,000 lire, resta tuttora nelle funzioni di sindaco, e nonostante che l'arma dei carabinieri, appurati i fatti per conto proprio, lo abbia denunciato all'autorità giudiziaria?

La spiegazione è semplice: quel sindaco ha promesso di appoggiare il candidato del prefetto.

Su questo fatto ella, onorevole Falcioni, non mi ha risposto nulla, e non ne faccio colpa a lei: è il prefetto che l'ha malamente informata.

Vi è poi un secondo fatto. Nella provincia di Salerno abbiamo centocinquanta esattorie e, di queste, il prefetto si serve per mercanteggiare i voti. (*Commenti — Interruzioni*).

Orbene, sapete quante di queste esattorie l'8 di marzo 1913 erano state collocate e funzionavano? Tredici soltanto su centocinquanta; centotrentasette servivano, più o meno, al giuoco del prefetto. Scrissi di questo al presidente del Consiglio, ed egli mi rispose che erano soltanto tre, perchè così aveva detto il prefetto; ma senza verità. Sentite questi numeri: all'otto di marzo nella tesoreria provinciale di Salerno furono versate per sovrainposta provinciale soltanto cinquantasettemila lire sopra trecentosettantamila che doveva averne la provincia, ed è questa la dimostrazione che, non la metà e neanche un terzo, ma appena tredici esattorie erano state collocate o costituite. Non occorre dirvi quale e quanto sia il danno che ne risulta all'Amministrazione provinciale cui mancano i mezzi per far fronte agli impegni, ed ai contribuenti per il grave cumulo delle rate.

E vengo all'ultimo fatto che è più scandaloso. Nel comune di Campagna si fecero le elezioni. Contro la proclamazione di tre consiglieri, che sono anche assessori ed arbitri dell'Amministrazione, perchè non c'è il sindaco, si reclamò in via amministrativa. Il Consiglio lascia passare i termini per l'esame del reclamo, e voi sapete che per legge, decorso tale termine, il reclamo è, di dritto, devoluto alla Giunta amministrativa. Finalmente si giunge alla discussione in contraddittorio dinanzi la Giunta amministrativa: e sapete quando? il 4 dicembre 1912, ossia cinque mesi e mezzo addietro, tempo durante il quale quei tre consiglieri sono rimasti consiglieri ed assessori ad amministrare ed a disporre della pubblica cosa. Non può concepirsi una maggiore offesa alla legge ed ai dritti dei cittadini!

Ma, dice l'onorevole Falcioni: uno dei componenti della Giunta amministrativa, il relatore, è stato destinato non so in quale missione. Ma nulla impediva alla Giunta di decidere, tanto più che quel componente trovavasi in paese assai vicino; magari si

sarebbe potuto nominare altro relatore; era questo il dovere del prefetto. E poi, a voler malignare, potrei anche dire che l'incarico della relazione fu dato proprio a quel funzionario, appunto per avere il pretesto del ritardo.

Alcuni mesi addietro mi rivolsi al presidente del Consiglio rivelandogli che il prefetto aveva fatto dire dai suoi amici che non avrebbe fatta pubblicare la decisione su quel reclamo se non dopo le elezioni politiche, ed il presidente del Consiglio mi scrisse, rassicurandomi che fra breve il prefetto avrebbe fatto prendere l'attesa decisione; ma passarono altri tre mesi, e la decisione non si vedeva, e si giunse all'aprile. Reclamai di nuovo al presidente del Consiglio, il quale mi scrisse una seconda volta: tra pochi giorni verrà la decisione; ma intanto sono passati più di venti giorni ancora.

Ora, onorevole Falcioni, ella ha un bel dire che il prefetto è una persona singola, ha un solo voto, ma tutti intendiamo che le Giunte provinciali funzionano bene o male a seconda del modo con cui il prefetto le fa funzionare; così è di tutti i collegi: quando, se mai, un prefetto, un capo di amministrazione, un presidente di tribunale o di Corte di appello vede che un organismo, un collegio non funziona ha il dovere di provvedere; egli ne è responsabile. Ma è inutile palleggiarsi colpe e responsabilità; nel caso presente non vi è che la volontà del prefetto, partigiano e ritardatario a ragion veduta.

D'altronde, questo fatto di aver lasciati decorrere cinque o sei mesi senza che una decisione fosse stata presa, non è isolato; esso è per sè stesso grave, ma se lo mettete in rapporto con tutti gli altri che vi ho esposto, vedrete che il prefetto agisce per violenza e per sopruso; in disprezzo della legge.

Prendo atto, onorevole sottosegretario di Stato, dell'assicurazione che il giorno 23 verrà l'attesa decisione, e mi auguro che ella richiami il prefetto al rispetto dei suoi doveri. Se invece egli continuerà sulla falsa via, io, prossimamente, sarò costretto a muoverle un'altra interrogazione; e, se saremo a Camera chiusa, mi rivolgerò a lei con lettera aperta sui giornali.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Beniamino Spirito ha

usato parole così aspre all'indirizzo del prefetto di Salerno che potrebbe apparire colpa il mio silenzio. Posso assicurare l'onorevole interrogante che su tutti i fatti che ha oggi denunciato alla Camera e che aveva prima denunciato a me, ho chiesto specifiche informazioni, e che da queste specifiche informazioni nessuno dei fatti accennati risultò in alcun modo esatto...

SPIRITO BENIAMINO. Non sono esatte invece le informazioni. (*Commenti*).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Ella si preoccupa dei famosi porti d'arme che sono stati negati; purtroppo è un sistema in uso in molte regioni del nostro paese che tutti vogliono il rilascio del porto d'arme; ma il Ministero dell'interno ha emanati ordini severi a questo riguardo perchè generalmente le persone che richiedono il porto d'armi sono pregiudicati ed hanno avuto rapporti con la pubblica sicurezza... (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Una voce. Bisogna disarmarli!

PRESIDENTE. Non interrompano!... L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non ha bisogno dei loro suggerimenti! (*Bene!*)

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. E poichè l'onorevole Spirito ha sostenuto che si tratta di un atto partigiano del prefetto a carico di uno dei suoi elettori, ci siamo rivolti direttamente all'Arma dei Reali carabinieri per avere un parere e questo è stato assolutamente contrario alla tesi così vigorosamente sostenuta dall'onorevole Spirito. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari ai ministri della marina e dell'interno « per sapere se sia vero il fatto dell'avvelenamento di marinai sulla Regia nave *Bronte*, sulle cause e sui provvedimenti presi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina. Appena giunta notizia al Ministero della marina dei gravi e numerosi casi di malattia scoppiati sulla Regia nave *Bronte*, il Ministero stesso ha nominata una Commissione d'inchiesta per accertare questi fatti, per ricercarne le cause e per suggerire gli opportuni provvedimenti. Questa Commissione d'inchiesta, presieduta dal generale medico Calcagno, ispettore generale del servizio sanitario al Ministero della marina e composta di due ufficiali superiori medici, ha proceduto subito all'adempimento

dell'incarico affidatole ed ha già riferito su buona parte di esso.

Risulta finora che i casi di malattia sulla Regia nave *Bronte* non si possono ascrivere ad alcuna cagione di avvelenamento; si tratta invece di casi di febbre tifoide accertati in modo assoluto sia per i sintomi clinici, sia per le osservazioni sierodiagnostiche che dettero risultati positivi sulla presenza del bacillo di Hebert che è il bacillo specifico del tifo.

A conferma ancora maggiore che si tratta di febbre tifoide fu eseguita l'autopsia nei due casi letali pur troppo avvenuti e si riscontrarono quelle lesioni speciali dell'intestino che sono caratteristiche della malattia del tifo.

Date queste risultanze accertate, ripeto, nel modo più assoluto da questi sanitari, si tratta ora di ricercarne le cause; e queste cause secondo le prime apparenze non potrebbero essere che due: o i cibi crudi, le verdure, che facevano parte del nutrimento dell'equipaggio che per due volte alla settimana mangiava insalata cruda, oppure l'acqua.

In quanto all'acqua si è cercato dove avesse caricato acqua la nave negli ultimi mesi e si è constatato che ad essa le forniture di acqua sono state fatte, dai primi del mese di marzo fino al giorno dello scoppio della malattia, dall'arsenale di Spezia o da Napoli.

A Napoli adoperiamo l'acqua del Serino che è riconosciuta generalmente come acqua sana e pura.

A Spezia l'acqua usata dalle navi, fin dai primi giorni del marzo scorso, è tutta ozonizzata, ossia resa salubre col sistema della ozonizzazione. Quindi l'acqua fornita non può essere sospetta.

Si è pensato ai recipienti, che contenevano l'acqua a bordo. Tutti questi recipienti furono recentemente lavati con l'acqua del Serino. Il recentemente si riferisce al mese di marzo, o al mese di aprile, cioè antecedentemente alla malattia verificatasi.

Però non si può in modo assoluto escludere che col sistema di caricamento dell'acqua, per una causa qualsiasi sia entrata l'inquinazione in qualcuno di questi serbatoi. Ora i nostri medici hanno prelevato campioni da tutti i serbatoi di bordo, e li hanno sottoposti alle analisi batteriologiche. Queste analisi sono in corso: l'ultima parola non la posso ora dire; come pure l'ultima parola della Commissione d'inchiesta

sta non è ancora venuta, e non posso quindi qui riferirla.

Questo lo stato delle cose. Posso assicurare però l'onorevole Cavagnari e la Camera che furono eseguite subito tutte le disinfezioni suggerite dalla scienza, alla nave e a tutti gli apparecchi d'uso della nave, e furono sbarcati tutti gli ammalati, i quali sono curati amorevolmente; che in complesso l'andamento della malattia, pur trattandosi di malattia per sua natura gravissima, come ognuno sa, in complesso si manifesta abbastanza mite per le conseguenze fino ad ora; e che la nave ha già ripreso il suo servizio non avendo più ammalati a bordo.

Non ho quindi per ora altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Come l'onorevole sottosegretario di Stato comprende non posso insorgere contro le conclusioni della cosiddetta scienza. (*Si ride*). Le conclusioni della cosiddetta scienza medica dicono che, secondo l'esame del gabinetto sieroterapico, sarebbe risultato che la malattia dalla quale furono colpiti quei poveri marinai sarebbe definita clinicamente tifo, e non avvelenamento, come si diceva dapprima.

Onorevole sottosegretario di Stato, io confesso il mio scetticismo in materia di sieroterapia. E dico ancora di più, che se questo bacillo, così usato ed abusato, potesse assumere una personalità ed avere uno stato civile, certo andrebbe incontro a gravissime responsabilità. (*Si ride*). Io su questa tesi non aggiungo altro, ma mi preme di richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto che anche agli occhi profani può confutare, e secondo me purtroppo vittoriosamente, le conclusioni di questa Commissione scientifica.

I fatti come si svolsero, onorevole sottosegretario di Stato? Improvvisamente: prima si attribuiva al tonno di esser stato causa di questo gravissimo inconveniente; poi si pensò invece alla carne in conserva. Come i fatti avvennero io l'ho appreso dalla stampa: prima da un giornale di Napoli, il *Roma*, che ricordo con piacere a titolo di onore per la speditezza, con cui seppe accertare le condizioni di fatto della cosa. E tutti i giornali, tanto della capitale come della Liguria, riferirono quelle notizie sufficienti anche ad un profano per non credere a quel bacillo che si è prescelto in questa circostanza per farne olocausto, dirò così, a

un principio scientifico, contro il quale però contrastano i fatti.

Avete mai sentito, onorevoli colleghi, che nei casi di tifo succedano fenomeni come quelli prodottisi in questa luttuosa evenienza e che io non ho motivo di reputare meno che esatti? Si dice che, appena questi marinai ebbero ingerita della carne in conserva, fulmineamente furono presi da dolori viscerali; taluni di essi perdettero anche i sensi; insomma caddero « come corpo morto cade ». E purtroppo due di essi, un fuochista ed un marinaio (nè ciò è stato contestato dal banco del Governo), perdettero in breve ora, se non in brevi istanti, la vita e gli altri furono condotti tutti all'ospedale, alcuni in gravissime condizioni.

Avete mai saputo che il tifo si presenti senza un periodo di incubazione? Per quanto profano, la esperienza che mi viene dall'aver un po' partecipato alla vita degli ospedali mi basta ad escluderlo.

Ora a nessuno può venire in mente di credere che fenomeni, come questi, violenti, improvvisi di diarrea, vomito, perdita di sensi, possano dipendere dal bacillo di tifo.

PRESIDENTE. Procuri di concludere, onorevole Cavagnari!

CAVAGNARI. Concludo subito, onorevole Presidente, ma si tratta di cosa assai grave!

PRESIDENTE. Ne son persuasissimo!... Ma avrebbe fatto meglio a presentare una interpellanza; e lunedì prossimo avrebbe potuto svolgerla a suo piacere!

CAVAGNARI. Ho creduto opportuno di interrogare il Governo appena il fatto è stato noto. E giudico dei fatti non con una competenza scientifica che mi manca, ma fondandomi sui fatti e su quel senso comune, che non ancora ho perduto del tutto. (*Si ride*).

Dunque prendo atto dei provvedimenti e lascio da parte il responso della scienza. A questo proposito voglio però ricordare che, in un esame, un povero studente, interrogato sulla funzione dei bacilli, rispose: Stanno lì a fare delle caverne! Ed il professore Malè replicò: Li avete forse presi per minatori? (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ma concluda, onorevole Cavagnari!...

CAVAGNARI. Concludo subito col dire che prendo atto di ciò che si è fatto dal Governo per scongiurare, fin dove era possibile, le conseguenze di questo disastro. E spero che la marina, la quale dà sempre prova della maggiore oculatezza, vorrà

non solo scoprire le origini del male, ma anche provvedere perchè d'ora innanzi non abbiano più ad avvenire simili disgrazie. Che la vita dei nostri marinai si possa sacrificare in combattimento, lo capisco; ma che si debba mettere alla mercè di problematici bacilli negli ospedali o sulle tolde delle navi, non lo so ammettere. E non dico altro.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Viazzi, ma è stata differita al giorno 24.

Segue quella dell'onorevole Padulli al ministro degli affari esteri « per conoscere se non ritenga opportuno di protestare in quella forma che riterrà più conveniente, contro la sleale campagna di menzogne e di insulti che viene spiegata sui giornali greci contro il Governatore e contro la polizia italiana in Rodi, ed in genere contro l'onore ed il buon nome italiano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. (Segni d'attenzione). Il Governo di Sua Maestà è convinto da tempo che la campagna tendenziosa ed a base di infondate notizie ed ingiusti apprezzamenti, che una parte della stampa ellenica va facendo contro l'Italia e in particolare contro il Governatore di Rodi, sia altamente da deplorarsi, siccome contraria alla verità dei fatti ed ai buoni rapporti fra i due paesi.

Assicuro l'onorevole Padulli che, in quanto ne sia il caso, non si mancherà di procurare perchè intervengano senza ritardo le smentite e le rettificazioni, che occorresse di opporre a quelle pubblicazioni calunniose od ostili.

Recentemente il Regio ministro in Atene ha formulato presso quel ministro degli affari esteri opportuni richiami per una sconcia caricatura del generale Ameglio, apparsa sul giornale *Estia*.

Il conte di Bosdari ebbe dal ministro l'assicurazione che il Governo ellenico avrebbe provveduto. A noi non resta che esprimere la nostra fiducia che tale promessa sarà prontamente mantenuta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PADULLI. Nel rivolgere al ministro degli esteri questa interrogazione, non volli affatto commettere l'ingiuria di richiederli se i fatti denunciati dai fogli greci avessero qualsiasi parvenza di verità. Nè mi

sarei neppure preoccupato di quanto i giornali greci andavano ripetendo in tutti i toni, se quelle esplosioni d'ira, di malevolenza e di menzogne fossero rimaste circoscritte nell'ambiente stesso nel quale erano sorte; ma, purtroppo, il terreno di cultura per certe infamie a nostro danno non s'è ancora inaridito all'estero; anzi si direbbe che la breve tregua abbia reso di nuovo fecondo quel campo; giacchè abbiamo subito veduto giornali francesi ed inglesi mettersi alacremente a propagare le menzogne greche come altrettanti dogmi.

Penso che il sistema di rispondere alle calunnie col disprezzo e col dignitoso silenzio, non sia sempre, nei tempi in cui viviamo, opportuno ed utile. Gli assenti hanno sempre torto, s'usa dire; e chi tace dinanzi alle provocazioni, è sempre un assente.

Ma ciò che ripugna negli attacchi, è l'insulto tenace verso il nostro valoroso generale Ameglio che s'è dimostrato anche un ottimo funzionario, di cuore generoso e di tatto, in tutte le diverse mansioni che ebbe a compiere e di cui venne incaricato, in Cina, a Bengasi e specialmente a Rodi dove seppe unire la virtù di vittorioso ed abile condottiero con quelle di governatore paterno, fermo ed illuminato. (*Approvazioni*).

Non vale la pena di leggere qui gli squarci di quella prosa velenosa contro il governatore di Rodi e gli agenti di polizia italiani accusati d'atti che solo menti barbare e d'infima levatura potevano inventare. La stessa presunta vittima di quei fatti inesistenti ebbe a confessare alla Commissione incaricata d'un'inchiesta dal governatore, ed alla quale prendevano parte, per desiderio dello stesso governatore, il rappresentante del console di Russia ed il dragomanno del vice-console francese, ebbe a confessare, dico, che tali notizie erano assolutamente false e che le erano state dettate dagli efori di quella parrocchia, i quali, in unione d'alcuni agitatori, cercavano ad ogni modo di far sorgere incidenti di carattere politico e religioso. La verità è che in Rodi, non erano tanto i Turchi che sfruttavano gli isolani, quanto una parte dell'elemento greco medesimo il quale, sotto il governo del generale Ameglio, doveva necessariamente mettere un freno alle proprie prepotenze e agli abusi divenuti abituali. Ed è proprio codesto elemento, che ha fatto e fa tutti gli sforzi per coprire la sua merce avariata sotto la comoda

bandiera dell'ellenismo. Ma la stampa greca non circoscrive solo a Rodi il suo campo di diffamazione contro l'Italia: essa, quasi ogni giorno, viene a rallegrarci con le notizie delle sconfitte patite dagli italiani, per parte dell'elemento arabo in Tripolitania, e dei relativi convogli di viveri, munizioni ed armi caduti in possesso del nemico.

Ma, come dissi, non varrebbe la pena di rilevare questi sfoghi, se essi non avessero ripercussioni spiacevoli all'estero.

Ho letto, avant' ieri, con vera compiacenza, nel giornale *La Tribuna* un'intervista con un professore illustre, il quale ha confermato l'assoluta falsità di tali notizie, e segnalato invece le benemeritenze del governatore italiano in quell'isola.

Una cosa sola m'ha dolorosamente colpito (e mi permetto d'aprire una piccola parentesi): il lamento, cioè, che non esista ancora in Rodi neppure una scuola italiana. La Francia ha in quell'isola scuole fiorenti; e noi, dopo un anno d'occupazione, non siamo ancora riusciti a riempire questa lacuna.

Ciò è veramente grave; ed io confido che il ministro degli esteri non vorrà trascurare di gettare in quel terreno il buon seme italiano, quali abbiano ad essere gli eventi e le sorti future di quell'isola.

Io mi compiaccio della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, come pure mi compiaccio del grande beneficio che la civiltà ha portato in Rodi all'ombra della bandiera italiana sotto la guida del generale Ameglio, al quale credo sia doveroso inviare da quest'Aula un riconoscente saluto. (*Vive approvazioni*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « intorno ai fatti di Jesi del 4 maggio corrente per conoscere come intenda il Governo garantire le libere manifestazioni dei partiti contro ogni sopraffazione ».

Non essendo presente l'onorevole Eugenio Chiesa questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se gli risulti esservi un grave errore giudiziario a danno di tal Bordonaro Alessandro, condannato con decreto del pretore del I Mandamento di Messina del 20 febbraio 1913, ed eventualmente quali provvedimenti intenda adottare per far giustizia, e quali intenda poi prendere per-

chè tali errori non si ripetano in vista anche della prossima andata in vigore del nuovo Codice di procedura penale che dispone che il magistrato possa condannare per decreto e incitata parte in materia di contravvenzioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti ha facoltà di rispondere.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti. L'onorevole Colonna Di Cesarò sa senza dubbio che a Messina vige una legislazione speciale per l'articolo 16 del decreto 5 febbraio 1912, per cui il pretore, nelle contravvenzioni di sua competenza, ove creda di potere infliggere soltanto una pena pecuniaria non superiore a cento lire, la infligge con decreto motivato, senza procedere a giudizio. Ora è avvenuto proprio il caso contemplato. La pubblica sicurezza di Messina ha denunciato un tal Bordonaro, se non vado errato, per false generalità ed il pretore lo ha condannato a cento lire con un decreto motivato. Quando si è andati a notificare il decreto si è trovato che era errata la paternità di quel tale che aveva denunciato false generalità ed il pretore, avendo annullato il primitivo decreto, ne ha pronunziato un secondo e lo ha notificato regolarmente.

Ora sono scorsi i termini per l'opposizione contro questo decreto, il quale è passato in giudicato.

Queste sono le informazioni che telegraficamente mi trasmette il procuratore generale, perchè, data la rapidità con la quale le interrogazioni vengono in discussione, non si ha tempo di avere i rapporti scritti e bisogna comunicare telegraficamente; ma io credo che la procedura del pretore sia stata corretta, quindi che sia senza fondamento quella specie di accusa mossa a quel magistrato dall'onorevole interrogante.

Quanto all'avvenire, l'onorevole Colonna Di Cesarò sa che il nuovo Codice di procedura penale autorizza questa procedura senza giudizio, ma con una serie di cautele, delle quali a tempo e luogo si vedrà quale sia il valore, mentre oggi non è il momento di parlarne.

Spero che l'onorevole Colonna Di Cesarò vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. I fatti esposti dall'onorevole sottosegretario di Stato sono esattissimi; però parrebbe che ci sia

un seguito ai fatti stessi, e cioè che verificate le cose dall'arma dei carabinieri a Vittoria, paese natale di quel Bordonaro, si sarebbe trovato che l'individuo che ha dato le false generalità non si chiamava affatto Bordonaro, ma si sarebbe trattato di un evaso dalle patrie galere che, caduto in fallo, per una certa contravvenzione, avrebbe cercato di uscire dalla situazione difficile, dando il nome d'un suo compaesano. Non solo, ma il suo compaesano sarebbe stato ingiustamente condannato, mentre quell'individuo parrebbe che fosse stato rimpatriato d'ufficio a spese dello Stato.

Io non voglio nè posso dire alla Camera il nome della persona che risulterebbe il vero responsabile, il nome di questo evaso che avrebbe dato il nome falso e che così si sarebbe liberato dall'impiccio in cui si trovava. Voglio però pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di assumere le sue informazioni non a Messina, dove l'autorità giudiziaria ha proceduto regolarmente, lo riconosco, ma a Siracusa, nel paese cioè dove si trova questo Bordonaro, pacifico cittadino, ed il presunto evaso che avrebbe usato questo strattagemma per liberarsi da una nuova incarcerazione.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Colonna di Cesarò per la costituzione del comune di Pagliara.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Colonna di Cesarò per la costituzione del comune di Pagliara.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Tornata del 26 aprile 1913).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di svolgerla.

COLONNA DI CESARÒ. Onorevoli colleghi, siamo in uno dei tanti casi, nei quali, nato accanto ad un vecchio comune un paese nuovo, l'intera comunità si trova divisa fra due centri di importanza uguale, la cui convivenza sotto un'unica amministrazione si rende impossibile. Non sto qui a dimostrarvi, come potrei, i mezzi, di cui dispone Pagliara, ricca di un patrimonio proprio, per costituirsi in comune autonomo, e raccomandando soltanto alla vostra benevolenza di prendere in considerazione

questa proposta di legge, di cui posteriormente, nella relazione, vi darò ragione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Con le consuete riserve il Governo dichiara di non opporsi che sia presa in considerazione la proposta di legge, svolta dall'onorevole Colonna di Cesarò.

PRESIDENTE. Pongo a partito se debba prendersi in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Colonna Di Cesarò.

(È presa in considerazione).

Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Muratori e Montù per modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Muratori e Montù per modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Tornata dell'8 marzo 1913).

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori ha facoltà di svolgerla.

MURATORI. Onorevoli colleghi, la proposta di legge, da me presentata alla Camera d'accordo con l'onorevole Montù, è reclamata ed accettata dalla coscienza giuridica del Paese e desiderata vivamente dalla classe numerosa degli albergatori.

Fino dalla pubblicazione del Codice di Napoleone in Francia ed in tutti gli altri paesi, ai quali quel Codice fu applicato, la condizione giuridica, fatta agli albergatori ed agli osti, apparve ai giuristi e ai pubblicisti assai arbitraria, grave ed ingiusta.

Pur avendo la presunzione, la responsabilità di colpa un fondamento giuridico nel dovere, inerente all'esercizio della industria e nella accurata diligenza e cautela che l'albergatore deve prestare nella custodia e difesa delle cose appartenenti agli ospiti, ovvero nel deposito retribuito, ciò malgrado la condizione giuridica di questa classe industriale si numerosa e necessaria diventa ormai più difficile per il disposto dell'articolo 1348 Codice civile.

Con questa disposizione ammettendo la prova testimoniale per qualunque somma, sino a provare il fatto della dispersione o sottrazione dei valori, si nega poi la prova successiva della ignoranza e buona fede del-

l'albergatore; ciò che apre la via ad ogni iniquità a danno dell'industriale.

Da ciò è venuto il movimento per la riforma di questa disposizione eccezionale che sottopone a grave rischio, e a deplorabili sorprese gli albergatori; e questo movimento si è allargato e reso più acuto man mano che si allargarono i mezzi rapidi di comunicazione.

La necessità e l'urgenza della riforma si manifesta a prima vista, se si considera che nei grandi paesi che vivevano sotto questo regime eccezionalmente rigoroso, essa è stata già attuata.

La Francia è stata la prima a volerne la correzione, benchè sia nota la tenacia di quel paese, che, è se non conservatore per tutti gli istituti politici del paese che tende sempre a riformare, è eminentemente tenace nella conservazione del suo codice, che a parte il suo pregio intrinseco è per quel popolo il simbolo e la rappresentazione di un periodo di gloria ed uno strumento dell'egemonia morale e intellettuale cui aspira.

Il partito della riforma trionfava in Francia colla legge del 14 aprile 1889 e nel Belgio colla legge 1897. E può dirsi che oramai fra i grandi Stati europei solo l'Italia è governata sempre dallo stesso diritto.

Importa notare che la riforma, estesa ai paesi anglo-sassoni, che non tutti avevano adottato il codice francese, non intacca nè modifica la responsabilità giuridica, consistente nella presunzione assoluta della colpa dell'albergatore. Ma si è limitata dovunque ad introdurre una distinzione razionale, relativa all'oggetto cui si estende la protezione della legge ed un limite prudenziale circa la responsabilità pei valori che meno legittimamente godevano di questa eccessiva protezione.

La distinzione di effetti e valori che sono di uso ordinario ed abituale, ed effetti e valori che non sono di uso abituale, è solidamente dipendente dal principio stesso su cui riposa la rigorosa responsabilità dell'albergatore.

La legge assimila la responsabilità dell'albergatore a quella del depositario in caso di incendio o di saccheggio, in quanto il deponente non ha possibilità di scegliere, e in quanto il depositario ha presuntiva notizia dell'importanza del deposito, notizia che, combinata con l'agevolezza di adoperare straordinari mezzi di custodia, rende ragione della presunzione di colpa. Ora questa presunta notizia dell'importanza del deposito, se ammissibile, fino a un certo li-

mite, in ordine agli effetti d'uso, è assai meno sicura per i valori, danaro ecc., che non si portano seco i viaggiatori.

Per questa categoria di valori, manca ogni ragione che giustifica la dispensa del deposito nelle mani dell'albergatore, anzi la sua omissione costituisce in colpa l'ospite.

Da ciò la necessità, per rendere obbligatoria la dichiarazione del depositante, di fissare un limite di responsabilità piuttosto bassa corrispondente alle legittime previsioni dell'albergatore e alla presunzione. Quindi, informate a questo principio, tutte le legislazioni si sono indotte a limitare la responsabilità. In Inghilterra la responsabilità è limitata a trenta sterline, in Germania a mille marchi, in Francia e in Belgio a mille franchi. Il progetto di legge che io ho avuto l'onore di presentare, limita la responsabilità degli albergatori italiani, in base alle modificazioni introdotte in Francia e nel Belgio, a mille lire. Questa uniformità e concorrenza di criteri per sè stesse autorevoli, e più apprezzabili nei provvedimenti legislativi che si riferiscono a pari condizioni di fatto, sono più desiderabili quando intendono a favorire e sviluppare le relazioni internazionali e la parità di diritti e di doveri fra nazioni civili. In questi casi l'uniformità delle condizioni giuridiche e della legislazione è possibile e desiderabile, come non è in quelle altre parti della legislazione che provvedono a condizioni giuridiche strettamente connesse al costume, al genio e a diverse necessità storiche e sociali.

Sono queste, onorevoli colleghi, le brevi ragioni che giustificano la nostra proposta di legge; e io sono certo che la Camera vorrà prenderla in benevola considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti*. È verissimo: la cattedra ed il foro discutono da tempo circa la necessità di legiferare intorno al tema così chiaramente svolto dall'onorevole Muratori; e quindi senza difficoltà il Governo, con le consuete riserve, consente che la sua proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Muratori e Montù, si alzino.

(È presa in considerazione).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE Invito l'onorevole Camera a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAMERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Elevazione a lire 6,000 dei depositi fruttiferi a risparmio. (1364)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 3,721.37, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 3,721.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge. (Vedi Stampato, n. 1212-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 3.721.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12: *Indefinità ai membri del Consiglio superiore di magistratura, della Corte suprema disciplinare, della Commissione per la riforma generale del diritto privato, a quelli della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile ed altre Commissioni legislative sedenti presso il Ministero* dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 44,185.20 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spesa facoltativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 44,185.20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spesa facoltativa.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1221-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 44,185.20 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 53: *Spese di costruzione e di manutenzione delle vetture postali, dei furgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiore assegnazione sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiore assegnazione sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1395-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

(È approvato).

Art. 2.

« Sui fondi già iscritti al capitolo n. 31, *Carabinieri reali* (Assegni fissi), dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13, è autorizzata la spesa di lire 16,500 occorrente per la sopraelevazione del fabbricato della scuola allievi ufficiali carabinieri reali in Roma ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1400-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni per l'importo di lire 1,094,450, a favore dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13 indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

Tabella di maggiori assegnazioni a favore di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13.

Capitolo 60. Spese per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri, lire 6,000.

Capitolo 63. Spese di ufficio (Corte dei conti), lire 2,000.

Capitolo 87. Spese di ufficio delle delegazioni del tesoro (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 88. Spese per trasporto fondi e di tesoreria, acquisto di casse forti e recipienti per la conservazione dei valori, lire 1,500.

Capitolo 94. Spese d'ufficio della Zecca (*Spese fisse*), lire 900.

Capitolo 97. Assegni di valetudinarietà ai lavoratori di Zecca - Sussidi ai medesimi e loro superstiti - Premi per modelli di nuovi tipi di monete - Spese per la Commissione artistico-tecnico-monetaria istituita con Regio decreto 29 gennaio 1905, n. 27, e per le Commissioni istituite per concorsi relativi all'arte della monetazione e della medaglia, per il Consiglio di cui all'articolo 34 del regolamento, approvato con Regio decreto 4 ottobre 1907, n. 765 e per lavori straordinari, lire 2,000.

Capitolo 99. Scuola dell'arte della medaglia - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 50.

Capitolo 102. Retribuzioni e compensi agli impiegati e al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del tesoro ed al personale d'ordine e di servizio delle Regie avvocature erariali per lavori e prestazioni straordinarie. Compensi alle Commissioni di esami - Spese per la Commissione tecnica permanente di cui all'articolo 20 del regolamento 30 ottobre 1896, n. 508 - Spese per la Commissione permanente di cui all'articolo 110 del testo unico della legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca approvato con Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 e per compenso al segretario della Commissione stessa, lire 38,000.

Capitolo 109. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agli impiegati ed al personale suddetto collocati a riposo ed

alle famiglie di quelli morti in servizio, lire 2,000.

Capitolo 117. Spese di stampa, lire 8,000.

Capitolo 118. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri, lire 2,000.

Capitolo 121. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri e al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 2,000.

Capitolo 136. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016), lire 1,000,000.

Capitolo 164. Rimborsi o anticipazioni disposte a favore dei comuni danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 con l'articolo 10 della legge 19 luglio 1906, n. 390, e corrispondenti all'ammontare delle sovrimposte comprese nelle esenzioni temporanee di cui al comma 3^o 4^o, 5^o e 6^o dell'articolo 28 della legge stessa; lire 10,000.

Capitolo 225. Compensi per indagini sui rendiconti consuntivi dello Stato eseguite d'incarico della Giunta generale del bilancio, lire 2,000.

Capitolo 229. Spese per la Commissione d'esame della situazione degli Istituti di emissione a termine dell'articolo 1 del testo unico di legge 28 aprile 1910, n. 204, lire 15,000.

Totale lire 1,094,450.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 858.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 858.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia per l'esercizio finanziario 1911-12.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1213-A).

1989

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per la complessiva somma di lire 147.18 verificatasi sulle assegnazioni del capitolo 3, *Indennità di tramutamento e di missione*, degli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1911-12 degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, per lire 22.38; di Firenze per lire 77.08 e di Palermo per lire 47.72. »

(È approvato).

Art. 2.

« È approvata l'eccedenza di impegni per la somma di lire 168.44, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 6, *Spese postali e di telegrammi*, dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale di Bologna per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

(È approvato).

Art. 3.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per la somma di lire 198.10, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 7, *Compensi per lavori e servizi straordinari*, dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale di Palermo, per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

(È approvato).

Art. 4.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per la somma di lire 210, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 16, *Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità*, dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale di Torino, per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

(È approvato).

Art. 5.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per la somma di lire 155, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 17, *Sussidi per restauri agli edifici ed agli arredi sacri*, dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale di Palermo, per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1396-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 4,947,000 e le diminuzioni di stanziamento di lire 5,047,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-1913, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Parte ordinaria.

Capitolo 6. Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale, lire 50,000.

Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza, lire 32,000.

Capitolo 8. Spese postali, lire 2,500.

Capitolo 11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 10,000.

Capitolo 13. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio, lire 4,500.

Capitolo 16. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica, lire 4,000.

Capitolo 28. Corpi e servizi di artiglieria - Truppa (*Assegni fissi*), lire 100,000.

Capitolo 36. Corpo e servizio sanitario - Uomini di truppa delle compagnie di sanità (*Assegni fissi*), lire 80,000.

Capitolo 38. Compagnie di sussistenza - Truppa (*Assegni fissi*), lire 320,000.

Capitolo 42. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (*Assegni fissi*), lire 190,000.

Capitolo 43. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione di servizio ausiliario (esclusi quelli dei carabinieri Reali) (*Spese fisse*), lire 225,000.

Capitolo 57. Spese generali dei Corpi, Istituti e stabilimenti militari, lire 1,650,000.

Capitolo 59. Spese per le pubblicazioni militari ufficiali, lire 110,000.

Capitolo 60. Spese per biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre, lire 12,000.

Capitolo 65. Casermaggio e combustibile per le truppe, lire 100,000.

Capitolo 67. Rimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli, lire 1,050,000.

Capitolo 68. Materiali e stabilimenti di artiglieria, lire 95,000.

Capitolo 69. Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari, e materiale mobile del genio militare, lire 200,000.

Capitolo 70. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 217,000.

Capitolo 71. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegni in contanti, in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali e ad altri militari di truppa, lire 275,000.

Capitolo 72. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 75. Spese per risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Totale delle maggiori assegnazioni, lire 4,947,000.

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI. — Parte ordinaria. — Capitolo 1. Ministero - Personale centrale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 2. Ministero - Personale centrale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 10. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati - Acquisto e riparazioni al macchinario per la timbratura dei libretti - Cancelleria per la spedizione dei documenti - Compensi per lavori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 15. Spese casuali, lire 10,000

Capitolo 17. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 20. Stati maggiori (*Assegni fissi*), lire 50,000.

Capitolo 21. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra, per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (*Assegni fissi*), lire 80,000.

Capitolo 23. Distretti di reclutamento - Ufficiali (*Assegni fissi*), lire 100,000.

Capitolo 24. Corpi di fanteria - Truppa (*Assegni fissi*), lire 1,600,000.

Capitolo 27. Corpi e servizi di artiglieria - Ufficiali (*Assegni fissi*), lire 400,000.

Capitolo 41. Scuole militari - Spese per il personale (*Assegni fissi*), lire 250,000.

Capitolo 51. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'Arma dei carabinieri Reali, conteggiata al capitolo n. 31), lire 70,000.

Capitolo 52. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri Reali, bilanciati al capitolo n. 31), lire 1,200,000.

Capitolo 55. Spese per il funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali, lire 250,000.

Capitolo 64. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito, lire 627,000.

Capitolo 66. Spese per i servizi di mobilitazione, spese varie per le manovre e spese e indennità diverse per il Corpo di stato maggiore, lire 25,000.

Capitolo 80. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 250,000.

Totale delle diminuzioni, lire 5,047,000.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1º con la tabella annessa al disegno di legge di cui si è data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 100,000 al capitolo n. 136 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine ecc. », inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13, a titolo di reintegrazione di ugual somma prelevata a favore del capitolo n. 75 « Spese per risarcimento di danni ecc. » dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio stesso ».

(È approvato).

Art. 3.

« I limiti entro i quali - giusta il disposto del secondo comma dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1908, n. 361 - il Governo del Re ha facoltà di determinare le assegnazioni dei vari capitoli della parte straordinaria del bilancio sulla somma di lire 210 milioni, accordata dalla legge stessa, sono, pei sotto indicati aggruppamenti, modificati nel modo seguente:

« Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi; provviste, impianti, lavori e relativi trasporti per la brigata specialisti e ferrovieri e per le altre specialità del genio militare » da lire 14 milioni a lire 16,150,000.

« Artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, mitragliatrici, corrispondenti munizionamenti e materiali relativi ai servizi di mobilitazione » da lire 75,000,000 a lire 72,850,000 ».

(È approvato).

Art. 4.

« Agli immobili militari, da alienarsi durante l'esercizio 1912-13, elencati nella tabella annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario medesimo, sono aggiunti i seguenti:

« Padova - Campo di tiro di Porta Venezia.

« Treviso - Terreno di proprietà demaniale facente parte della Piazza d'armi ».

(È approvato).

Art. 5.

« Qualora negli esercizi dal 1912-13 al 1916-17 dovesse manifestarsi la necessità di operare anticipazioni di cassa a beneficio di taluni capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'ammontare di somme disponibili per i pagamenti su altri capitoli della

stessa parte straordinaria, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 23 giugno 1912, n. 710, il ministro del tesoro è autorizzato a diminuire, con proprio decreto, le assegnazioni dei capitoli che risultassero eccedenti ai pagamenti e ad aumentare quelle dei capitoli che si verificassero deficienti.

« All'inizio di ciascun esercizio finanziario sarà provveduto, con decreto del ministro del tesoro, agli spostamenti di fondi tra i capitoli concernenti spese straordinarie militari, necessarie per potere effettuare la restituzione al tesoro, nei modi stabiliti dall'articolo 3 della legge 23 giugno 1911, n. 562, delle somme nell'esercizio precedente anticipate entro i limiti della spesa straordinaria complessivamente autorizzata per l'esercizio successivo, giusta facoltà consentita dal cennato articolo 2 della legge 23 giugno 1912, n. 710 ».

(È approvato).

Art. 6.

« Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1912-13 per i collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio, stabilito dall'articolo 3 della legge 29 dicembre 1912, n. 1358, è, per il Ministero della guerra, elevato da lire trecentoventicinquemila a lire trecentosettantacinquemila ».

(È approvato).

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge, testè discussi:

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 3,721.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12, dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative. (1212);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 44,185.20 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 53, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12, concernenti spese facoltative. (1221);

Maggiori assegnazioni sul capitolo numero 62 « Pane alle truppe » dello stato

di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13. (1395);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13. (1400);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 838.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia per l'esercizio finanziario 1911-12. (1213);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13. (1396).

Si faccia la chiama.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro di agricoltura, industria e commercio ad imprimere ai servizi tecnici del suo dicastero una funzione meglio rispondente alle necessità del paese ».

SANARELLI. Onorevoli colleghi, circa due anni or sono l'onorevole Nitti, da poco assunto al Dicastero dell'economia nazionale, rispondendo alle osservazioni fattegli in occasione del bilancio di agricoltura, riportava uno schietto successo parlamentare per la umiltà quasi francescana delle sue dichiarazioni e per la singolare modestia delle sue promesse. Ponendo da parte, in quella

occasione, la sua forma preferita di apparente bonomia con la quale egli soleva imprimere una così efficace mordacità alle sue periodiche requisitorie contro la insufficienza, contro la insipienza, contro il mal governo dei suoi predecessori, l'onorevole Nitti, assunse in quella occasione un tono singolarmente mite che parve strano, in chi, appena entrato in quest'Aula, voi lo ricordate, onorevoli colleghi, aveva tosto assunto la funzione di propulsore e di restauratore di quel povero Ministero che un giorno non esitò a definire come una vecchia e sdrucita carcassa.

In quella occasione l'onorevole Nitti non ebbe ritengo a confessare di aver sofferto in passato di poligamia mentale, e di aver lanciato pel mondo molti, forse troppi, figliuoli ideali. Quei figliuoli ritornarono naturalmente a lui, come altrettanti figliuoli prodighi, il giorno in cui ebbe la ventura di diventare ministro, chiedendogli un collocamento qualsiasi nel suo dicastero. Ma egli si affrettò a congedarli pulitamente, dichiarandoli emancipati ed augurando loro la buona fortuna!

Infatti, poichè egli era stato assunto al Ministero d'agricoltura per la difesa del monopolio e per la restaurazione dell'ordine e della disciplina menomata dai suoi predecessori, egli aveva fatto voto assoluto di castità mentale; quindi non aveva più idee proprie da collocare e da far fruttificare nel Ministero dell'agricoltura; non più la grande legione dei cavalli idroelettrici coi quali l'onorevole Nitti, deputato, intendeva risolvere il problema industriale ed economico del nostro paese; non più il riscatto dei servizi dei trattati di commercio, ormai assunti dal Ministero delle finanze presso la Direzione generale delle gabelle; non più la rivendicazione dei servizi zoiatrici, collocati dal Ministero dell'interno presso la Direzione generale di sanità pubblica; non più il grande monopolio delle corazze e dei cannoni; non una infine di quelle idee che l'onorevole Nitti, deputato, aveva lanciate pel mondo, e che lo avevano reso da qualche tempo come una specie di candidato simbolico per quel portafoglio che finalmente era riuscito a conseguire, mercè la meritata fiducia accordatagli dall'onorevole Giolitti.

L'onorevole Nitti aveva dunque emancipati per sempre tutti questi figliuoli mentali, trincerandosi nell'adempimento del suo immediato dovere, quello cioè della conquista del monopolio e della distruzione di quanto

avevano fatto di male i ministri che l'avevano preceduto a quel posto. Altrimenti, onorevoli colleghi, il ministro Nitti non avrebbe potuto giustificare neanche dinanzi alla propria coscienza le ragioni impellenti per le quali era insorto tante volte da questi banchi per censurare ed investire crudamente l'opera altrui. E la Camera, che aveva perfettamente compreso l'atto compiuto dall'onorevole Giolitti, allorché questi, da buon conoscitore degli uomini di questo nostro mondo parlamentare, non aveva esitato a mettere alla prova le attitudini restauratrici e riformatrici dell'onorevole Nitti, la Camera, ripeto, rimase paga delle dichiarazioni del nuovo ministro, e lo applaudì sinceramente allorchè, dopo aver detto che suo primo dovere sarebbe stato quello di restaurare e rafforzare gli scombussolati e caotici servizi dell'agricoltura, finì con queste semplici ed oneste parole: « e se nel prossimo anno io avrò l'onore di essere ancora a questo posto, io spero di potervi rendere sicuramente e sinceramente conto dell'opera mia ».

Orbene, onorevole Nitti, sono già trascorsi due anni dal giorno in cui fra la naturale aspettativa del paese e l'inno elegiaco dei vostri ammiratori vi siete accinto all'auspicata opera riformatrice e alla vostra missione di restauratore dell'ordine e della disciplina in quel Ministero che avete bersagliato tante volte colla vostra critica demolitrice, e avevate anche un po' screditato nell'opinione del paese con la vostra opera parlamentare che non fu sempre nè serena nè obiettiva.

In questi due anni di governo avete esercitato il vostro ufficio nel modo più tranquillo ed ideale che possa essere mai desiderato da un ministro del Regno d'Italia. La stampa d'opposizione che in passato soleva accompagnare con tanto fervore i vostri attacchi contro tutti i Ministeri dei quali voi non facevate parte, è ridotta ormai del tutto mansueta.

L'opinione pubblica e i suoi organi principali, assorbiti ed occupati dalle vicende eroiche della guerra libica, non hanno avuto più tempo nè spazio da dedicare ai disordini, al caos, allo sfacelo, ai pettegolezzi di questo o di quel Ministero. Persino il nostro simpatico, ma talvolta impaziente collega onorevole Cabrini, che soleva ogni tanto tuonare da questi banchi contro il ministro Coceo-Ortu, e faceva proclamare periodicamente il boicottaggio da parte del

suo gruppo socialista perchè il ministro Cocco-Ortu non riusciva sempre ad ottenere dal suo collega del tesoro tutti i denari richiesti dal Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro per la legislazione presente e futura, persino il nostro simpatico collega Cabrini, ripeto, ha consentito a disarmare in questo biennio glorioso, e ha proposto, l'avete udito l'altro giorno, di rinviare alla futura legislatura la risoluzione di tutti i problemi della legislazione sociale, riconoscendo implicitamente che anche il partito socialista, in tutte le gradazioni, dai più alti ed eminenti funzionari dello Stato ai più modesti gregari organizzati e coscienti, trova che tutto va bene in tutti i Ministeri del Regno d'Italia, compreso, tutto dire, il Ministero d'agricoltura!

Dunque la missione restauratrice e gli studi profondi dell'onorevole ministro Nitti hanno potuto svolgersi ed esplicarsi colla maggiore desiderabile tranquillità.

Non deve dunque riuscire discaro oggi all'onorevole Nitti se, dopo una così lunga e benevola aspettativa, noi osiamo domandare qualche notizia intorno a quel Ministero che, secondo la sua frase favorita, avrebbe dovuto essere la grande officina della produzione nazionale, una specie di Ministero più vero e maggiore destinato agli uomini politici di prima linea.

Ma in attesa di ascoltare dalla sua lucida parola l'esposizione della sua biennale operosità di ministro, vediamo intanto come l'onorevole Nitti abbia provveduto alla necessità che secondo lui era più urgente e improrogabile, quella di riordinare e di rafforzare i servizi del Ministero, in modo che essi rispondessero con maggiore efficacia e sollecitudine alle rispettive funzioni amministrative e politiche.

Effettivamente dopo nove mesi di vita ministeriale, che corrispondono, per l'appunto, al completo periodo di una gestazione normale, apparve il lieto evento da tanto tempo atteso dall'opinione pubblica e soprattutto dai funzionari del Ministero. Il primo febbraio 1912 uscì fuori il famoso parto, consistente in un riordinamento completo, che voleva essere poderosamente organico, di quel Ministero che l'onorevole Nitti, da deputato, aveva crivellato, lo ricorderete, di tante frecce.

Infatti il decreto Nitti del primo febbraio 1912, abrogando a destra e a sinistra leggi e decreti vigenti, ha stabilito tassativamente i nove servizi, all'infuori dei

quali non vi potrà essere a quel Ministero salute amministrativa qualsiasi.

Ma quella grande riforma ha consistito in fondo in due provvedimenti d'ordine generale: nel sostituire cioè ad un ispettorato della industria e del commercio un ispettorato generale dell'industria ed un ispettorato generale del commercio, ma come semplici organi nominali, senza alcuna funzione speciale; quasi confidando nella loro forza istintiva, e nel fondere l'Ufficio del lavoro con la Direzione generale della statistica, sperando forse di poter curare con questo innesto il male cronico che l'onorevole Nitti aveva tante volte lamentato da questi banchi, quando quei servizi statistici erano affidati ad un vecchio funzionario il quale, per quanto divenuto quasi cieco, aveva conservato, come tutti sanno, una grande vigoria di cultura e di intelletto.

Con questa generale riforma, che aveva accaparrato al ministro Nitti anche la benevola aspettativa del gruppo socialista divenuto ormai alquanto impaziente di vedere il direttore dell'Ufficio del Lavoro elevato a quel grado di Direttore generale che gli darà forse la possibilità di rendersi eleggibile, prima o poi, in qualche collegio d'Italia (e ne sarò sinceramente lieto perchè così anche la stampa politica del partito al quale appartiene quell'eminente funzionario...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi dispiace, ma non è eleggibile.

SANARELLI. Troverà modo di diventarlo!... ed io ne sarò sinceramente lieto, ripeto, non avendo proprio nulla in contrario, perchè così anche la stampa politica del partito a cui appartiene quel distinto funzionario non tratterà più i ministri di agricoltura, a corto di denaro, come poco teneri delle classi operaie e della legislazione sociale); con questa riforma, dico, l'onorevole Nitti ha ottenuto che, per parecchi anni, non si parlerà più del disordine, dello sfacelo e delle deficienze della Direzione generale della statistica.

Ma io credo però che, non ostante questi provvedimenti, l'onorevole Nitti non sia ancora riuscito a far risorgere e restaurare nella nuova Direzione generale della statistica e del lavoro quei dieci o dodici servizi statistici e precisamente la statistica dell'emigrazione, del movimento degli infermi negli ospedali, del movimento degli impiegati e pensionati, dei bilanci delle Camere di commercio, dei debiti comunali e

provinciali, delle Banche di emissione, delle Casse di risparmio, delle tasse comunali, delle Opere pie, della produzione industriale, ecc., servizi tutti oramai defunti o collocati altrove, e che, in passato, avevano somministrato facile alimento alle sue inesauribili e pungenti facezie contro il colpevole disinteressamento dei suoi predecessori.

Ma in tal modo l'Ufficio del lavoro, che era stato creato con una legge speciale, rimane profondamente vulnerato per non dire colpito a morte, perchè l'Ufficio del lavoro per il quale l'onorevole Nitti, da deputato, aveva mostrato tanta sollecitudine, creato con legge speciale dall'onorevole Zanardelli, viene oggi inopportunamente confinato alle dipendenze di una Direzione generale della statistica, e trasformato in modo definitivo in quello che già era forse diventato da qualche tempo, vale a dire in un semplice e sterile ufficio di statistica del lavoro.

Non vi è dubbio che le Camere del lavoro riceveranno d'ora in poi un numero forse doppio di volumi intorno alle organizzazioni sociali, alle classi operaie, alla legislazione sociale, ecc...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Li ho anzi ridotti dal numero che ho trovato.

SANARELLI. Tanto meglio; ma era forse questo lo scopo per cui era stato creato l'Ufficio del lavoro? Questo provvedimento dell'onorevole Nitti non viene a sopprimere incostituzionalmente un organismo che era stato creato apposta dal Parlamento, e che venne allora considerato come una grande conquista delle classi operaie? Come potrà una Direzione generale della statistica provvedere a tutti gli studi, a tutte le indagini, a tutti i progetti di riforma nel campo sterminato della legislazione sociale?

È vero, onorevoli colleghi, che si cercherà di sopperire in qualche modo; ma io non credo che questa perdita potrà essere compensata nemmeno dalla nuova forma di attività che il ministro ha inteso di imprimere alla nuova Direzione generale della statistica e del lavoro.

Infatti l'onorevole Nitti scordandosi, come del resto è un po' suo costume, delle sue tesi nichiliste in materia di intervento dello Stato per frenare il rincaro dei viveri, e volendo cononestare scientificamente il suo ben noto pessimismo in materia, con una lettera-programma molto solenne e molto alta di sussiego scientifico, ha dato incarico alla nuova Direzione generale della sta-

tistica e del lavoro di intraprendere una grande inchiesta di tipo anglo-americano sul rincaro dei viveri.

In tal modo per un quarto di secolo, almeno, sino a che non saranno pubblicati i 69 volumi, quante cioè sono le 69 provincie del Regno, tutti i Ministeri che debbono regolare, prevenire e frenare il rincaro dei viveri, saranno esonerati dall'occuparsi di questa difficile materia, e saranno ben lieti di disinteressarsene in attesa della inchiesta che sarà molto al di là da venire.

Questo espediente dilatorio, che io non esito a definire dottrinale, rovina le stesse speranze del partito radicale in materia di politica comunale dei consumi; perchè, onorevoli colleghi, voi sapete che la tanto protetta libertà di rincarare i viveri non dipende tanto da un erroneo concetto politico ed economico delle autonomie comunali o delle libertà commerciali quanto da propri e veri vizi organici nei nostri ordinamenti comunali.

Comunque sia, un comunicato ufficioso apparso in quel tempo, annunciava che con questa grande riforma il ministro aveva assolto il suo debito di Regio commissario per il dicastero dell'agricoltura.

L'ordine dunque era finalmente ritornato in quel povero Ministero mercè il decreto provvidenziale dell'onorevole Nitti. Non più traccia dunque di quel disordine, di quel caos, di quella confusione che l'onorevole Nitti, coll'aiuto della stampa d'opposizione, soleva deplorare da questi banchi con profonda mestizia, come egli soleva dire! *Tantae molis erat...* Eppure dopo nove mesi di profonde meditazioni l'onorevole Nitti è riuscito a condurre in porto una riforma non soltanto grandiosa, ma addirittura miracolosa dal punto di vista giuridico, in quanto che è riuscito ad eliminare e a sopprimere la legge sui servizi tecnici dell'onorevole Cocco-Ortu con un semplice decreto ministeriale!...

Chi non credesse a questo miracolo è invitato a confrontare la legge Cocco-Ortu del 2 luglio 1908 col decreto dell'onorevole Nitti del 1° febbraio 1912, pubblicato nel Bollettino del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Io mi domando anzi come la Corte dei conti abbia potuto registrare senza resistenza quel decreto Reale 11 giugno 1912, che demandava ad un semplice decreto ministeriale l'abrogazione degli scopi cui mirava la legge Cocco-Ortu sui servizi tecnici, la quale è rimasta in vita al semplice ef-

fetto degli stipendi! Onorevoli colleghi, parlando di servizi tecnici io non intendo dire che i funzionari preposti a questo servizio debbano essere tutti degli ingegneri, dei veterinari, dei naturalisti o degli agrari, ma dei funzionari specializzati, e preparati in modo specifico all'amministrazione dei servizi ad essi affidati.

Dunque i giornali ufficiali annunziarono a suo tempo che in questa radicale riforma il ministro Nitti si era ispirato a criteri rigorosamente scientifici e tecnici.

Ebbene, onorevoli colleghi, esaminiamo un po' da vicino questo capolavoro scientifico e tecnico. Per esempio, all'ispettorato generale delle industrie agrarie, creato dalla legge Cocco-Ortu, l'onorevole Nitti ha sostituito una semplice divisione amministrativa della patologia vegetale e dell'industria agraria, alla dipendenza di una Direzione generale dell'agricoltura.

Me lo perdoni l'onorevole Nitti, ma questo è già un primo errore di classificazione, perchè evidentemente le industrie agrarie devono far parte dei servizi dell'industria e del commercio e non hanno nessuna maggiore affinità con i servizi che si occupano della difesa dalla fillossera e dalle malattie delle piante. Infatti la produzione ed il commercio dei vini, degli oli, dell'acido citrico, delle macchine e dei prodotti chimici necessari all'agricoltura, tutte cose da dover incoraggiare e proteggere con criteri economici, non rappresentano affatto dei problemi agronomici, ma delle semplici questioni di tecnica industriale e di protezionismo economico.

L'onorevole Nitti, che è pure reputato molto competente in studi economici, e che in questa grandiosa riforma si è fatto aiutare dagli illustri economisti del suo Gabinetto, economisti che ha poi lanciato ai più alti gradi del suo dicastero o degli uffici dipendenti, ha fuso insieme tutti questi servizi colia patologia vegetale, e li ha messi alla dipendenza della Direzione generale dell'agricoltura. Ma c'è qualche cosa ancora di più inesplicabile, anzi di più stravagante, direi, ripetendo uno degli aggettivi favoriti un tempo dall'onorevole Nitti...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Già. Extra vagante.

SANARELLI. Sicuro: extra stravagante. I servizi di prevenzione della pellagra e della malaria sono collocati, in questa divisione amministrativa, alla dipendenza della patologia vegetale.

Evidentemente l'onorevole Nitti e gli

illustri economisti del suo Gabinetto, nella revisione critica degli errori tecnici compiuti dall'onorevole Cocco-Ortu e dal suo modestissimo collaboratore, hanno trovato, per esempio, che la pellagra è una malattia del mais, e che i fondi stanziati in bilancio per la sua prevenzione, diretta o indiretta, cioè per acquisto di essicatori, per le locande sanitarie, per le cucine economiche, per adduzione di buone acque potabili e per altre provvidenze igieniche nei comuni rurali, rientrano nei servizi che si occupano della tutela del grano turco e della patologia vegetale!

Riguardo alla malaria, confesso sinceramente che non riesco a capire questa nuovissima teoria eziologica che la inquadra fra le industrie agrarie... (*Commenti*). A meno che per qualche igienista la profilassi antimalarica non rappresenti un'industria più o meno campestre.

E andiamo innanzi, onorevoli colleghi. Andiamo innanzi con qualche po' di mestizia, come soleva dire l'onorevole Nitti quando si affliggeva degli errori e dell'insufficienza degli altri.

Egli ha creato un ispettorato generale dell'industria, per far *pendant* con l'ispettorato generale del commercio.

Ebbene, di questa euritmia logica credo che gli saranno forse più grati i funzionari del Ministero, presenti e futuri, che non gli industriali italiani, i quali attendevano che per lo meno il Ministero di agricoltura una buona volta si decidesse, con fondi adeguati, ad intraprendere una funzione di protezione e di incoraggiamento specialmente per le industrie nuove, per le piccole industrie e per quelle che soffrono crisi. Ma sapete, onorevoli colleghi, che cosa intende l'onorevole ministro Nitti per industrie? Con un rigoroso ordine logico, che sarà forse una riproduzione del corso che egli dà nell'Ateneo napoletano, l'onorevole Nitti ha creato questo nuovo organismo dell'industria, ponendo insieme i servizi delle caldaie a vapore, degli impianti elettrici, dei pesi e delle misure, delle private industriali, della proprietà artistica e letteraria e persino della pesca!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Naturalmente.

SANARELLI. L'onorevole Nitti ha trovato che era bestiale (mi si consenta la parola) l'ordinamento della legge Cocco-Ortu, il quale aveva collocato i servizi della pesca e della caccia fra i servizi zootecnici, ha spaccato in due l'ispettorato unico creato

dalla legge, Cocco-Ortu e con una singolare audacia di classificazione economica ha collocato la caccia tra le industrie agrarie, facendone una specie di ufficio tecnico-venatorio, ed ha confinato la pesca fra le industrie estrattive, come dettavano i vecchi trattati di economia politica. (*Ilarità*). Ma non volendo addirittura collocarla tra le vere industrie estrattive, ossia fra le miniere, l'ha messa fra le caldaie a vapore; fra le condutture elettriche, fra l'acetilene, cioè fra i servizi di polizia industriale, giocandamente affratellati con la proprietà artistica e letteraria!

A questo modo l'onorevole Nitti è indubbiamente riuscito a creare *ex nihilo* un Ispettorato generale delle industrie, che i suoi predecessori non si sarebbero nemmeno sognati di immaginare; anche perchè non occorre dire che questo Ispettorato generale dell'industria non si potrà occupare nè dell'industria, nè del commercio, perchè il reparto dei servizi ad esso affidati, non gli consentono nessuna funzione di protezione e di tutela delle industrie in genere. E questo rappresenta un regresso di fronte all'Ispettorato unico stabilito dalla legge 2 luglio 1908 dell'onorevole Cocco-Ortu, perchè quell'ispettorato generico poteva, almeno in certa misura, occuparsi di tutela e di incoraggiamento delle industrie, in quanto che poteva esercitare una funzione ispettiva a favore di esse; mentre questo Ispettorato generale creato dall'onorevole Nitti, essendo privo di qualsiasi funzione ispettiva (sicchè è persino ridicolo che si chiami ispettorato un organismo amministrativo che non può esercitare una funzione ispettiva), rappresenta una vera canzonatura per gli industriali, perchè si occupa di loro solo in quanto essi posseggano delle caldaie a vapore, o degli impianti elettrici, ossia ai soli ed unici effetti della polizia industriale. Eppure, dall'onorevole Nitti, che, se non erro, detta un corso di diritto finanziario in una Università del Regno, gli industriali italiani attendevano qualche cosa di più e di meglio; essi attendevano almeno la sua cooperazione col Ministero delle finanze, in tanti problemi di diritto fiscale, che interessano da vicino l'avvenire industriale ed economico del nostro paese!

Ma l'onorevole Nitti, nominato ministro, ha dimenticato, come abbiamo visto, tutti i suoi figliuoli mentali, concentrandosi nella riforma dei servizi del suo Ministero e soprattutto nel modo migliore di annientare

tutto quanto derivava ed era derivato dalla legge sui servizi tecnici. E meno male se nella ripartizione dei funzionari nei vari servizi del Ministero di agricoltura si fosse seguito qualche criterio logico!

Ma nessun criterio di speciale competenza di funzionari venne seguito nella loro ripartizione nei vari servizi. Anzi, questa ripartizione sembrerebbe addirittura fatta a caso, se talune destinazioni non apparissero ispirate a fini personali e ad atti di vera e propria benevolenza individuale.

Si sono infatti commesse di queste stranezze. Un ingegnere industriale, che è forse l'unico competente in materia nel Ministero, e che dirigeva da molti anni l'Ispettorato delle industrie, è stato trasferito all'Ispettorato del commercio; ed all'Ispettorato delle industrie è stato collocato un giurista che, da venti o venticinque anni, non s'occupava che di credito e di previdenza! Un antico funzionario che, da tempo immemorabile, s'occupava del servizio dei marchi di fabbrica, è stato inviato, indovinate un po' dove? A bonificare l'Agro Romano e la Sardegna. (*Si ride*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma non dice che è un libero docente di geologia, e specialista...

SANARELLI. Ma che vuole!... Dopo quindici o vent'anni di servizio, prestato presso i marchi di fabbrica, la geologia è diventata... archeologia! Mentre ai marchi di fabbrica è andato un ispettore dell'insegnamento professionale.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Specialista; mandato da tutti i Ministeri, anche in America, per studiare quest'argomento.

SANARELLI. Ed allora, perchè un valoroso ingegnere agronomo, che era l'anima del bonificamento dell'Agro romano, è stato trasferito alla statistica?...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Statistica agraria!

SANARELLI. ...ed un antico funzionario, che s'era occupato sempre della proprietà intellettuale, è stato inviato al credito ed alla previdenza, servizi specialissimi, che implicano attitudini particolari, che non si possono improvvisare? Mentre un agrario autentico, uno dei pochi laureati in agraria, che, da oltre venti anni, prestava servizio presso la Direzione generale dell'agricoltura, è stato inviato a combinare cifre al servizio della statistica?

Nei ruoli del Ministero d'agricoltura, allora quando venne fatta questa riforma dal-

l'onorevole Nitti, c'erano quattordici laureati in agraria, fra capi divisione, capi sezione e segretari.

Tutto farebbe supporre che questi laureati in agraria si fossero, in gran parte, destinati a servizi d'indole agraria: invece, la maggior parte di essi sono stati collocati presso servizi che nulla hanno a che fare con l'agricoltura: come quello della statistica e del credito!...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Me ne chiedono ancora altri per il servizio della statistica agraria!

SANARELLI. Ma allora assumi nuovo personale e non distrai i funzionari che si sono già specializzati e addestrati nei rispettivi servizi tecnici, rendendo così impossibile il loro funzionamento, come ora avviene!

Io ignoro quali siano stati i reali vantaggi conseguiti da questo sconvolgimento nei servizi del Ministero d'agricoltura; sconvolgimento che ha implicato nientemeno che lo spostamento di ben settanta funzionari dall'uno all'altro ramo di servizio, di natura talvolta diversa, opposta e divergente; ma posso affermare e dimostrare alla Camera che il prodotto quasi direi teratologico, annesso al decreto del 1º febbraio 1912, conteneva purtroppo i germi di non pochi errori, di non pochi atti di benevolenza personale e, quel che è peggio, della paralisi di pensiero e d'azione che ha indubbiamente caratterizzato, in questi due anni, il Ministero d'agricoltura. Debbo dichiarare che è davvero con sincera mestizia, come diceva una volta l'onorevole Nitti, che io debbo esercitare oggi la mia critica sull'opera di un ministro, il quale, prima di arrivare a quel posto, ha esercitato tante volte così acerbamente la sua critica sull'opera altrui; ed è con un sentimento di vera ripugnanza che io dovrò accennare qui anche a persone assenti, verso le quali del resto non mi anima nessun sentimento di antipatia e nessuna avversione particolare.

Infatti io non ho avuta l'occasione di conoscere nè l'ex capo di gabinetto, nè l'ex segretario particolare dell'onorevole Nitti, e preferirei di non intrattenere la Camera intorno alle loro persone, anche perchè essi sono stati oggetto di lunghe e forse non ancora sopite dispute nei giornali quotidiani.

Ma poichè costoro hanno concentrato per molto tempo e pare che qualcuno concentri ancora nelle proprie mani tutto quanto si fa di bene o di male nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, non sol-

tanto nei riguardi degli uomini e delle cose, ma anche nei riguardi delle proprie persone, è inevitabile che se ne debba parlare.

E come non si dovrebbe chiedere qualche notizia all'onorevole ministro, il quale, voi lo ricordate, da questi banchi soleva praticare la vivisezione intorno ad ogni più modesto, umile ed insignificante movimento di funzionari, di concorsi, di promozioni, ecc., che si verificavano in altri tempi al suo Ministero, quando vediamo che, appena nominato ministro, egli cerca in un ufficio estraneo (e qui era nel suo diritto) un giovane funzionario e lo nomina capo di gabinetto, e dopo pochi mesi di acclimatazione nel Ministero stesso lo lancia al più alto ufficio e lo fa direttore generale del credito e della previdenza? E ciò naturalmente dopo avergli creato il posto con una lungimirante preparazione, cioè spostando da quella Direzione generale il commendatore Magaldi, uno dei più eminenti funzionari, nominandolo, con l'attrazione di un maggiore stipendio, vicepresidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, e sopprimendo in pari tempo colui il quale avrebbe dovuto essere il legittimo e naturale successore del Magaldi, il commendatore Falciani che, per la sua competenza riconosciuta e per la lunga collaborazione col Magaldi, ne era considerato come il successore naturale e legittimo, chiamandolo a dirigere un servizio assolutamente diverso da quello che era stato nelle sue consuetudini, il servizio dell'industria e delle scuole professionali?

Ora, che cosa avrebbe detto l'onorevole Nitti da questi banchi se un altro ministro avesse commesso una simile audacia? I difensori di questo, che fu chiamato dalla stampa « un salto acrobatico » hanno voluto difenderlo dicendo che l'ex-capo di gabinetto dell'onorevole Nitti è un uomo d'ingegno. Io non metto in dubbio che il nuovo direttore generale della Previdenza sia un uomo di ingegno vivo ed intraprendente perchè, se egli così non fosse, non sarebbe riuscito in pochi anni a raggiungere uno dei più alti posti della burocrazia italiana. Ma io potrei anche supporre che non sia un uomo di sapere, perchè gli uomini di sapere in Italia debbono conquistare il loro posto attraverso i pubblici concorsi, e non mediante la benevolenza degli uomini politici o dei ministri.

D'altra parte debbo ricordare che quell'eminente funzionario è riuscito costantemente inidoneo a tutti i concorsi pubblici a cui ha preso parte. (*Commenti*).

Ancora pochi anni or sono si presentava ad un concorso per vice-segretario al Ministero dei lavori pubblici e rimaneva riprovato; avendo pubblicato non so che lavoro sull'opera di Carlo Marx, veniva nominato dal ministro dell'istruzione pubblica del tempo non so a quale ufficio, negli istituti tecnici del Regno. Nonostante ciò, presentatosi ad un concorso per ispettore viaggiante nel Commissariato della emigrazione, rimaneva soccombente. Tuttavia, ignoro in virtù di quale poderosa raccomandazione, veniva assunto poco tempo dopo, non so, se avventizio o comandato nello stesso Commissariato della emigrazione e, dopo qualche anno, senza concorso, al primo posto vacante, nominato commissario con lo stipendio annuo di 7,000 lire con grandissima edificazione dei suoi 80 colleghi, che erano rimasti soccombenti con lui nel concorso precedente; e con indicibile edificazione anche degli studiosi italiani, i quali sanno che per arrivare a 7,000 lire di stipendio negli impieghi pubblici o nell'insegnamento occorre lavorare e produrre per quasi tutta la vita. Questa dunque, onorevoli colleghi, è stata la brillante carriera, percorsa davvero a tutto galoppo dal nuovo direttore del Credito e della Previdenza che il ministro Nitti ha regalato al Regno d'Italia. Ma, poichè l'onorevole Nitti non fa mai le cose a metà, la fortuna del suo ex-capo di gabinetto non si è arrestata, alle 10,000 lire di stipendio, quale direttore generale, perchè in questi due anni di fruttifera collaborazione, il suo ex-capo di gabinetto ha dimostrato di essere molto esperto in materia di previdenza, perchè si è fatto collocare in un numero inverosimile di Comitati, di Commissioni, di Consigli di ogni genere, per cui alla fine di ogni mese egli liquida, oltre lo stipendio, remunerazioni straordinarie che ascendono complessivamente anche a un migliaio di lire! (*Commenti*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero!

SANARELLI. Onorevole ministro, mi rinerisce di doverle dare una smentita. Le aggiungerò di più che vi sono stati dei mesi di particolare fruttificazione, che hanno prodotto a questo funzionario dalle 1,500 alle 1,600 lire di remunerazione straordinaria, oltre lo stipendio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero. Lo dirò dopo io.

SANARELLI. Oltre a ciò a lui, che non

ha mai insegnato, l'onorevole Nitti ha elargito una cattedra...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero!

SANARELLI. Lo ha incaricato della legislazione del credito e della previdenza nella Scuola superiore di studi amministrativi, apertasi l'anno scorso in Roma.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Neppur questo è vero!

SANARELLI. Sarà vero che il nuovo direttore generale del Credito e della Previdenza non fa lezione; questo è forse vero! (*Si ride*) ...ma l'incarico lo ha ricevuto; io glielo garantisco ed ella lo sa meglio di me! E, poichè si tratta evidentemente di una persona enciclopedica, il ministro Nitti ha domandato al ministro dei lavori pubblici l'aumento di un posto nel Consiglio superiore del traffico, e vi ha nominato il suo ex-capo di gabinetto.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero! È stato chiesto per il commendatore Moreschi.

SANARELLI. Ma fu dato a lui!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero!

SANARELLI. Onorevole Nitti, le assicuro che io sono bene informato! Del resto la sollecitudine del ministro Nitti a favore del suo valoroso ex-capo di gabinetto non accenna ad affievolirsi, perchè a pagina 24 della relazione del nostro collega Camera io trovo alcune espressioni, che, a prima vista, parrebbero di poca importanza, ma che per chi è abituato alle virtuosità burocratiche e legislative dell'onorevole Nitti, sono anche troppo eloquenti. Infatti l'onorevole Camera, a pagina 24 della sua relazione, esce con questa domanda:

« La Giunta domanda poi all'onorevole ministro se non sarebbe utile concentrare alla dipendenza della Direzione generale del credito, tutti gli uffici, che sovrainendono alla tutela dei lavoratori, in guisa che ad esso debba affidarsi anche l'amministrazione dei capitoli 109, 110, 111 del bilancio, i quali sono ora affidati invece alla Direzione generale della statistica e del lavoro ».

Sapete, onorevoli colleghi, quale è la portata di questo invito, apparentemente così modesto, che l'onorevole Camera rivolge al ministro?

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Legga la risposta!

SANARELLI. Si esorta semplicemente

il ministro Nitti a trasferire presso la Direzione generale del credito e della previdenza, la gestione dei fondi che sono stati affidati dalla legge all'Ufficio del lavoro!

In altri termini, si medita la definitiva soppressione dell'Ufficio del lavoro, al quale rimarrebbe soltanto la gestione di uno sparutissimo e modestissimo capitolo, il capitolo 108, che è destinato a compensare i lavori di statistica e di traduzione! (*Vivi commenti*).

In altri termini, si medita la definitiva soppressione dell'Ufficio del lavoro, cioè un atto che in altri tempi di minor pacifismo parlamentare avrebbe sollevato il finimondo!

Non so proprio, onorevoli colleghi, se sia stata la Giunta generale del bilancio che ha suggerito per bocca dell'onorevole Camera al ministro Nitti...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Scusi, perchè non legge la risposta?

SANARELLI. Ma questa risposta non c'è! io non la trovo nella relazione dell'onorevole Camera.

CAMERA, *relatore*. Il concetto è della Giunta generale del bilancio...

SANARELLI. Onorevole Camera, ella avrà tempo di chiarire questo suo pensiero, tanto più, come vede, che io non prendo in tragico questa questione...

CAMERA, *relatore*. Ah! per questo nemmeno io!

SANARELLI. ...sulla quale possiamo discutere da buoni colleghi, senza guastarci! (*Si ride*).

Dunque, onorevoli colleghi, io non so proprio se sia stata la Giunta generale del bilancio a rivolgere all'onorevole ministro Nitti, attraverso queste parole alquanto oscure dell'onorevole Camera...

CAMERA, *relatore*. Credo che siano ben chiare!

SANARELLI. ...un siffatto consiglio, ma, se non sbaglio, attraverso queste parole dell'onorevole Camera a me pare di sentire da lungi la voce del nuovo direttore generale del Credito e della Previdenza, il quale rivolge al suo collega più anziano, direttore generale della statistica e del lavoro, questa amichevole esortazione...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No!

CAMERA, *relatore*. Il presidente della Giunta, ha raccolto i quesiti da tutti i componenti, e li ha inviati al Ministero, che ha risposto per mezzo del presidente stesso.

SANARELLI. E allora, questo suo invito è nato per generazione spontanea!

CAMERA, *relatore*. È nato, perchè si è discusso tutto l'ordinamento. Se ella tiene conto dei criteri da cui è partita la Giunta generale del bilancio, troverà naturale la domanda della Giunta stessa. Del resto le risponderò.

SANARELLI. Sta benissimo. Allora, onorevole Camera, questa voce che mi pareva di aver sentito da lungi, sarà stata una allucinazione del mio udito. Ma l'avvenire dirà se la mia sarà stata una vera e propria allucinazione, oppure se le sue parole rispondano effettivamente al pensiero da lei espresso a nome della Giunta del bilancio.

Ma le straordinarie fortune dei collaboratori di gabinetto dell'onorevole Nitti non si arrestano, onorevoli colleghi, al solo caso di cui or ora ho parlato.

Tra diversi altri casi, dei quali avrò occasione anche di intrattenermi in seguito, c'è anche il così detto « caso Beneduce ».

La stampa ha infatti discusso a lungo le vicende di questo giovane funzionario, che non ho il piacere di conoscere, ma che pochi anni or sono era un semplice ispettore dei Demani comunali, con uno stipendio, assai modesto, credo, di tre o quattro mila lire.

Assunto dal ministro Nitti come segretario particolare, dopo pochi mesi di funzioni all'Ufficio del censimento, a cui lo aveva preposto, veniva nominato di botto membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con 14 mila lire all'anno di stipendio complessivo.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No. Risponderò io.

SANARELLI. È un giovane d'ingegno...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. ...straordinario...

SANARELLI. ...sia pure straordinario, come dicono coloro i quali vorrebbero giustificare questo nuovo « salto acrobatico ».

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma questa è una missione, non è un ufficio. Quando la missione finisce, l'incaricato torna allo stesso posto!... Non cambi le cose! (*Commenti*).

SANARELLI. Del resto, in queste mie parole non c'è nulla di offensivo verso il personale che ella ha creduto di investire di queste funzioni eminenti, sia pure transitorie, ma sempre largamente retribuite.

È un giovane d'ingegno, dicono infatti coloro i quali hanno voluto giustificare

questo atto del ministro Nitti. Ma, onorevoli colleghi, l'ex-segretario particolare dell'onorevole Nitti ha preso parte anche recentemente a due concorsi successivi per insegnante straordinario di statistica nelle Università di Cagliari e di Palermo, e in entrambi i casi le Commissioni esaminatrici hanno giudicato quel funzionario al di sotto della semplice idoneità. (*Commenti*). Ora, io mi domando quale situazione economica e morale dovrebbe garantire lo Stato a coloro i quali riuscirono vincitori di quei concorsi?...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma che cosa c'entra questo?

SANARELLI. Preposto al lavoro del censimento, l'ex-segretario particolare dell'onorevole Nitti, si è valso di quell'ufficio (come tutti sanno, e del resto anche i giornali ne hanno parlato) per introdurre una quantità di amici della sua provincia di Terra di Lavoro, dove si dice che si stia preparando un qualche collegio politico...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero.

SANARELLI. Lo hanno stampato anche i giornali! Si è valso, ripeto, di quell'ufficio per procurare posti e stipendi ad amici e a raccomandati politici di ogni specie.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No!

SANARELLI. Onorevole Nitti, io credo che se lei facesse un'indagine sui 250 o 300 avventizi di quell'ufficio, troverebbe che io non ho torto, assolutamente. Si erano banditi infatti dei concorsi che dovevano stabilire i titoli e i requisiti per l'ammissione a quell'ufficio del censimento; ma dopo un primo concorso, si sono assunti individui di ogni età, di ogni sesso, perfino delle ragazze minorenni (*Viva ilarità*) senza nessun altro requisito se non quello delle raccomandazioni o del regionalismo.

Il direttore spirituale di quella variopinta falange di futuri funzionari dello Stato... perchè non v'ha dubbio che quegli avventizi prima o poi finiranno col diventare dei funzionari di ruolo...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No; non ho voluto comprenderli nella proposta.

SANARELLI. Ma vedrà, onorevole ministro, se mi lascia finire, che lei li comprenderà fra breve. (*Ilarità*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No!

SANARELLI. Ma, onorevole Nitti, io le dico che trenta avventizi del censimento sono

già passati dal 10 gennaio di quest'anno come avventizi nel Ministero e mediante l'articolo 14 del nuovo disegno di legge pel nuovo organico ella si riserva la facoltà di ammettere quegli avventizi nei ruoli generali del Ministero, per i posti di risulta!

Dunque dicevo che il padre spirituale di quella falange di futuri funzionari dello Stato fu per qualche tempo il dottor Beneduce; però, poco tempo dopo costui, in ben altre faccende affaccendato, lasciò quell'ufficio in balia di un avventizio che è uno dei più autorevoli rappresentanti della Camera del lavoro di Roma, reduce da non so quante bocciature per concorsi modestissimi al Ministero di agricoltura; ma nonostante ciò, nominato avventizio presso l'Ufficio del lavoro con lo stipendio di capo sezione! (*Commenti*).

Orbene, la prima operazione aritmetica compiuta da questo sostituto del dottor Beneduce è stata una graziosissima moltiplicazione di stipendi famigliari, perchè ha nominato subito avventizia la sorella, alla quale, non ostante tutte le leggi di limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, ha liquidato per molto tempo non soltanto le normali sette ore di lavoro giornaliero, ma anche altre tre o quattro ore di lavoro supplementare straordinario...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma se sono pagati a ora!

SANARELLI. ...che affermasi sia stato molto simbolico nei riguardi delle possibili conseguenze per la salute; ma che è risultato però positivo nei riguardi della remunerazione, che è stata liquidata persino in base a undici e dodici ore di lavoro giornaliero! Il che mi pare un po' troppo. (*Commenti*).

E questo non è tutto, onorevoli colleghi, perchè vi sono stati degli avventizi così privilegiati in quell'ufficio del censimento che hanno avuto la fortuna di liquidare perfino 300 o 400 lire al mese di lavoro straordinario, oltre lo stipendio consueto. E allora io mi permetto di dire (onorevole Nitti, non c'è nulla che possa toccare lei personalmente)...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Elettori miei no!

SANARELLI. ...che in questo ufficio si è verificato un vero assalto ai due milioni che il Parlamento aveva votato per tutti i lavori del censimento; somma che con questi appetiti impreveduti dal presentatore della legge, che fu l'onorevole Luzzatti, dovrà essere molto aumentata se vorremo che gli studiosi e i contribuenti italiani

possano avere a lor tempo i risultati del censimento del 1911. Perchè tutti hanno succhiato a quella povera mammella che ormai è quasi completamente esausta.

C'è stato un impiegato dell'Ufficio del lavoro che soltanto per avere ogni mattina l'incarico di aprire la corrispondenza diretta all'Ufficio del censimento, ha percepito un assegno regolare sul fondo del medesimo, quasi ch'egli non fosse pagato per fare qualche cosa nelle ore d'ufficio! Perfino un impiegato del Ministero che doveva recare alla fine di ogni mese le paghe ai giornalieri, percepiva per questo un'indennità sul fondo del censimento..

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Questo lo ignoro. Ne dica il nome e lo punirò subito.

SANARELLI. Io non voglio far punire nessuno, anche perchè non spetta ad essi la responsabilità di quello che io vado lamentando.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non lo conosco..

SANARELLI. E tuttavia, onorevoli colleghi, sarebbe il meno peggio se nonostante questa filantropica disseminazione di danaro, i lavori del censimento avessero proceduto, non dico con grande rapidità, ma almeno con una certa garanzia di esattezza. Invece, come è stato riferito anche dai giornali, il più lamentevole disordine tecnico ed amministrativo ha dominato sovrano...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero!

SANARELLI. ...in quei lavori del censimento.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quali sono i giornali cui ella si riferisce?

SANARELLI. I giornali quotidiani.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma quali?

SANARELLI. Ora, onorevole ministro, se consente, verrò a maggiori particolari. Per esempio, i dati statistici fino ad ora raccolti, a confessione stessa dei funzionari addetti a quell'ufficio, non sono esenti da gravi errori di calcolo.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma se ci sono state città che hanno denunciato dati non veri! Si correggono naturalmente come si può!

SANARELLI. Onorevole ministro, dal momento che ella era a conoscenza di queste deficienze e di tali errori, non doveva fare la pubblicazione preventiva del censimento demografico!

Si sono stampate migliaia di esemplari in un grosso volume di 863 pagine e di 54 fascicoli pieni zeppi di calcoli e di cifre, e che ha questo titolo lunghissimo e quasi barbarico: « Numero delle imprese industriali, degli opifici e dei lavoranti rilevato in ciascuna provincia del Regno col censimento industriale al 10 luglio 1911 e confrontato coi dati della statistica industriale del 1903 ». Onorevoli colleghi, per un così ingente lavoro tipografico si sono pagate, credo alla Tipografia Bertero, circa 10 o 12 mila lire.

Orbene, quel censimento industriale è stato così malamente impostato ed è stato così difettosamente diretto e condotto, è quei grossi volumi sono risultati così pieni di errori, taluni dei quali affermarsi perfino ridicoli, che quei grossi volumi si sono dovuti ritirare dalla circolazione e sono relegati nelle cantine del Ministero in attesa di essere inviati al macero! Ed è così che si liquidano i denari...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dirò il perchè...

SANARELLI. ...in quell'Ufficio del censimento che è stato così malamente organizzato e diretto.

Il professore Tullio Bagni, valoroso insegnante di matematica attuariale nel Regio Istituto superiore di commercio, al quale si è dovuto finalmente far ricorso perchè praticasse un po' di ortopedia in un organismo così gravemente affetto da rachitismo costituzionale, ha dichiarato di aver trovato il caos in quell'ufficio e che bisogna quasi rifarsi da capo.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dove l'ha detto?

SANARELLI. Onorevole ministro, si contenti che io le dica...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No!

SANARELLI. ...che mi consta in modo non dubbio. Badi bene che non me lo ha detto il professore Bagni, per quanto io mi onori della sua amicizia.

E notate bene, onorevoli colleghi, che in questo lavoro così disordinato e caotico, dell'Ufficio del censimento, i cui risultati sono lungi dall'essere verso la fine, si è già speso oltre un milione e mezzo! (*Commenti*).

Orbene, il ministro Nitti ha compensato colui che è indubbiamente il responsabile principale di questo stato di cose, il suo ex segretario particolare, nominandolo membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con l'as-

segno annuo, almeno, per ora, di dodicimila lire...

NITTI, *ministro di agricoltura industria e commercio*. Dieci!

SANARELLI. Ma a queste dieci debbono aggiungersene due mila che gli spettano per l'incarico della firma delle polizze.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nessuna!

SANARELLI. Alle quali debbono aggiungersi ancora le medaglie di presenza che gli spettano come membro del Comitato permanente, che si riunisce con relativa frequenza, e che sono remunerate con 25 lire ciascuna.

E non basta ancora, onorevoli colleghi, perchè l'onorevole Nitti ha già spaccato in due parti la cattedra di statistica del Regio Istituto superiore di commercio di Roma, lasciando l'una, che ha assunto il nome di statistica (economica) il presente incaricato...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma se ora c'è la legge! Io ho tolto il caos, fatto non da me, con la legge...

PRESIDENTE. Onorevol ministro, la prego di non interrompere. Risponderà dopo.

SANARELLI. Ella ha sdoppiato l'insegnamento ed ha creato una cattedra nuova, Ella che una volta era così nemico di cattedre duplici, accessorie, eccetera...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ora c'è la legge.

SANARELLI. In una scuola, dove c'è una cattedra di statistica, ne ha create due: la cattedra di statistica economica...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È nella legge.

SANARELLI. ...e la cattedra di statistica metodologica e demografica...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È una.

SANARELLI. E allora la legge...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La legge abroga tutto.

SANARELLI. Prendo atto di questa dichiarazione. Ma ella aveva effettivamente sdoppiato l'insegnamento della statistica nel Regio Istituto superiore di commercio, come risulta dal Regio decreto del settembre 1911 da lei stesso promosso!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per ragioni tecniche.

SANARELLI. Non ne faccio una questione. Ma le male lingue dicevano che la nuova cattedra fosse destinata al direttore del censimento.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dicevano male.

SANARELLI. Ebbene prendo atto di questa dichiarazione e passiamo oltre.

Si va dunque susurrando che questa fortuna del dottore Beneduce sia dipesa dal fatto che l'ex segretario particolare del ministro Nitti ha coadiuvato efficacemente il ministro nella sua opera di preparazione del progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni.

Ma, se così è, io penso che ella avrebbe dovuto supporre di avere sufficientemente compensato quel funzionario di Gabinetto col non sgradito incarico che ebbe, per un semestre, di viaggi in missione all'estero, che ella gli aveva dato anche per compensarlo indubbiamente dell'ausilio di attiva ed intelligente collaborazione prestatale per la legge sul monopolio.

È a proposito di questa legge ricordo che un giornale ufficio di Roma, nel dare ospitalità ad un comunicato ufficio riguardante il primo avviamento dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, recava la notizia che in questo avviamento il ministro di agricoltura intendeva ispirarsi a criteri rigorosamente industriali.

Non v'ha dubbio che tutto induce a pensare che nel gabinetto dell'onorevole Nitti il tornaconto sia stato seguito sempre a puntino, tanto è vero che persino l'archivista del gabinetto, un modesto ufficiale d'ordine a 2.000 lire...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È semplicemente falso! Ne dica il nome e vedrà che è falso.

SANARELLI. Mi lasci terminare, e poi discuteremo! ...sarà nominato ispettore del monopolio con cinque o seimila lire all'anno di stipendio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È falso!

SANARELLI. Intanto codesto funzionario, che gode ottima salute, è in aspettativa per motivi di salute, egli presta servizio presso un altro ente, e fa il suo bravo tirocinio presso l'Istituto delle Assicurazioni in attesa del posto.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Come si chiama? Lo dica. È suo dovere di dirlo.

SANARELLI. Ella vuole che dica il nome di un suo ex-impiegato di gabinetto? È il cavaliere Guazzugli-Marini!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non lo conosco nemmeno! Fu preso, mi pare, dagli avventizi, e non ha avuto, nè avrà mai incarichi per le Assicu-

razioni. Quindi tutto questo è assolutamente falso.

SAMOGGIA. È possibile che non lo conosca?

SANARELLI. Ma se è stato fino allo scorso anno impiegato al Gabinetto particolare dell'onorevole Nitti ed ha ottenuto l'aspettativa con un ordine di servizio firmato dallo stesso onorevole Nitti e pubblicato sul bollettino del Ministero! Ad ogni modo non vale la pena di discutere più a lungo intorno a così piccola cosa!

Persino il medico particolare dell'onorevole Nitti, un giovane valoroso che ben conosco, specialista in malattie per bambini, un giorno si è visto nominare medico fiduciario del monopolio delle assicurazioni con lo stipendio di 5,000 lire all'anno. È vero che questa nomina, anche perchè temporanea a quella di altro sanitario che non aveva altro merito che di essere il medico particolare del direttore dell'Istituto...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Li nomini tutti!

SANARELLI. Ma i nomi sono noti a tutta Roma! Ne hanno discusso a lungo i giornali di ogni colore... È vero, ripeto, che queste nomine levarono critiche vivacissime nell'ambiente medico, sicchè vi fu una vibrata protesta dell'ordine dei sanitari di Roma, in seguito a cui il ministro dovette nominare a capo di questi medici fiduciari o famigliari, un autorevole professionista della capitale. Ma ad ogni modo, se anche è nominato il direttore d'orchestra, i concertisti rimangono al loro posto e, quel che più monta, rimangono gli stipendi!

E dovrei trattenermi troppo, se dovessi soffermarmi su tutte le cose di natura personale che hanno caratterizzato questa prima organizzazione dell'Istituto delle assicurazioni, la cui gestione è stata affidata ad uomini veramente eminenti, come il Magaldi, lo Stringher e via dicendo; ma dove il *factotum* rimane sempre l'ex segretario particolare dell'onorevole Nitti, il Beneduce, che vi rappresenta anche la volontà e la *longa manus* del ministro.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero!

SANARELLI. Infatti egli è l'uomo che in quell'Istituto ha fatto e disfatto tutto, non soltanto nei riguardi dell'ordinamento, ma anche della nomina degli agenti nelle varie provincie e nella libera contrattazione dei portafogli delle società assicuratrici private.

Il mezzo escogitato per negare o concedere le agenzie in molti casi, è stato quello

di invitare i concorrenti preferiti a fare delle elevatissime offerte: in tal modo, onorevoli colleghi, diverse agenzie si sono potute collocare e affidare ad amici politici o personali! (*Commenti*)

Ma andiamo avanti, perchè la via è ancora lunga, e veniamo a parlare dei servizi e dell'opera del ministro Nitti in questo biennio della sua funzione ministeriale.

È superfluo dire che non è il caso di parlare di riforme introdotte dal ministro Nitti nella legislazione agraria, industriale e commerciale, perchè l'opera del ministro Nitti in questo biennio, pare che sia stata completamente negativa. Infatti lo confessa molto candidamente anche l'onorevole Camera in questa sua relazione che non risparmiava del resto gentili espressioni all'indirizzo dell'onorevole Nitti, là dove dice, fin dalla prima pagina, che il ministro Nitti assorbito ancora dalle cure dell'organismo dell'Istituto nazionale di assicurazioni, quasi che non si trattasse di un istituto autonomo che avrebbe dovuto funzionare con mezzi, personale e servizi propri, non ha potuto consacrarsi ad imprimere una maggiore efficienza ai servizi a cui il suo Dicastero soprintende. Il che significa, in frasi povere, che il ministro Nitti in questi due anni non ha fatto grandi cose.

E pure, onorevoli colleghi, tra tanti programmi agrari e tra tante vedute economiche con le quali l'onorevole Nitti aveva intrattenuto la Camera dal giorno in cui ci fece l'onore di sedersi fra di noi, appariva sempre una nota predominante straordinariamente simpatica e suggestiva, cioè un culto così pertinace da parere quasi un'idea fissa per i boschi e pei rimboschimenti.

Orbene, onorevole Nitti, che cosa avete fatto in questi due anni in materia di politica silvana? Non avete fatto assolutamente niente. L'Amministrazione che vi aveva preceduto, aveva pur fatto qualche cosa, perchè ai 60 ettari di vivaie forestali ne aveva aggiunti altri 240 affittati in ogni regione d'Italia spendendo delle ingenti somme, in trasformazioni di terreni, in costruzioni di case, di pozzi, di vasche, di condutture ecc., ma in sostanza garantendo la produzione annuale di 60 milioni di piantine che, per vero dire, eccedevano forse la possibilità del loro pratico collocamento.

Ma sotto il regime dell'onorevole Nitti si è ecceduto in un senso assolutamente opposto, perchè si sono lesinati fino all'inverosimile i lavori per le coltivazioni, si sono sospese le concimazioni, si sono dichiarate

perfino inutili le innaffiature, per cui dai 300 ettari di vivai esistenti non si riesce a ottenere oggi se non un numero insufficiente di piantine rachitiche, inadatte al loro trapianto, e si è arrivati al punto di non potere più soddisfare le richieste dei privati.

In passato coi 60 ettari dei vecchi vivai, e con alcuni acquisti diretti alle case produttrici nazionali, tutte le richieste dei privati potevano essere soddisfatte: coi 300 ettari di vivai nuovi si è arrivati a questa umiliante necessità, di dovere ridurre lo scorso anno, fino al 28 per cento, per talune specie di piante, le domande dei privati.

Il personale forestale infatti è così disorientato, avvilito e demoralizzato che reputa perfino consigliabile di restituire i nuovi vivai ai rispettivi proprietari, regalando ad essi anche le ingenti spese investite nella loro trasformazione e di ritornare ai 60 ettari di vivai governativi, oppure di ricorrere addirittura alle case produttrici nazionali, che potrebbero dare oramai le piantine a metà del prezzo che costano ora allo Stato.

L'attuale Amministrazione è assistita oggi da una quantità di Commissioni...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quelle che c'erano.

SANARELLI... dal Consiglio superiore forestale, dal Comitato tecnico, dal Consiglio superiore, dal Consiglio di amministrazione e dal Comitato del personale. Ebbene con tutti questi Consigli e Comitati, non si riesce a preparare alcun programma di lavoro. Si deve formare il demanio forestale della nazione, ma nessuno sa dirci ancora come nè quando. Consigli e Commissioni si riuniscono spesso: ogni seduta di un paio di ore costa 200 lire allo Stato, ma non si discutono se non affari di ordinaria amministrazione, che anche prima dell'approvazione della legge sul demanio forestale venivano discussi e trattati dal vecchio Consiglio forestale, che aveva almeno il vantaggio di funzionare gratuitamente.

L'unica manifestazione di attività promossa dal ministro Nitti, forse in omaggio alla sua irresistibile tendenza di raccoglitore di cifre, è stato l'inventario ordinato con decreto 2 giugno 1912, di tutte le piante e di tutti i virgulti del diametro superiore ai cinque centimetri, esistenti nelle foreste demaniali dello Stato!

Si tratta di centinaia di milioni di alberi e di alberelli da contare e da marcare nel bosco e da elencare e protocollare in una valanga di stampati e di prospetti, che

naturalmente dovranno essere fatti in una serie di anni perchè si tratta di un lavoro immenso.

Ma questa è un'operazione assolutamente inutile, alla quale lo stesso personale confessa di accingersi trasecolato, meravigliandosi come il ministro di agricoltura voglia permettere l'erogazione di una somma così ingente di danaro, quale sarà necessaria per l'acquisto di una quantità enorme di utensili e per lo stipendio del personale estraneo all'Amministrazione da assumersi in servizio per questa operazione grandiosa, che sarà poi assolutamente inutile e vana per il carattere variabile e transitorio che ha il soprassuolo di tutti i boschi! (*Vivi commentati*).

Nessun programma dunque, onorevoli colleghi, nessuna idea, nessuna proposta di lavoro in materia forestale. Soltanto conversazioni inutili e programmi e circolari contraddittori, che fanno dannare i poveri funzionari forestali.

Eppure l'onorevole Nitti, assumendo la direzione del Dicastero dell'agricoltura, aveva trovato pronta, per la sua immediata applicazione, la grande legge sul demanio forestale nazionale, una legge che l'onorevole Cocco-Ortu aveva studiato e preparato con intelletto d'amore, che l'onorevole Luzzatti aveva avuto il merito di portare alla Camera, presidiata da un numero di milioni molto più cospicuo di quello che non fosse stato accordato dal ministro del tesoro del tempo al suo predecessore e che l'onorevole Raineri ebbe l'onore di far dichiarare legge dello Stato.

Orbene, questa legge avrebbe dovuto consentire al ministro Nitti l'occasione di iniziare almeno un principio di restaurazione e di tutela del patrimonio silvano del nostro paese, anche perchè a me risulta che alla caduta del Ministero Luzzatti, egli aveva trovato delle proposte concrete per lo sviluppo e l'ingrandimento del demanio dello Stato.

Ma l'onorevole Nitti, rendendo forse omaggio ad una sua nuovissima teoria sulla ripartizione territoriale delle risorse del bilancio di Stato, intende, o per lo meno ha meditato, di trasferire nella sua provincia di Potenza tutti i milioni accumulati dall'azienda del demanio forestale.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È completamente non vero. Io ho anzi fermato tutto quello che gli altri prima di me avevano predisposto.

SANARELLI. Mi rinerisce di dover insistere su questo argomento. Ecco qui un giornale amico suo...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dica le cifre. Che cosa entrano i giornali!

SANARELLI. ...nel quale si rende conto di una riunione tenutasi nella prefettura di Potenza, per ordine suo, dal direttore generale delle foreste commendatore Sansone e dal cavaliere Beneduce, ivi recatisi... (*Interruzione dell'onorevole ministro Nitti*) ...per persuadere i buoni sindaci della Lucania ad alienare subito tutti i demani forestali della provincia di Potenza all'azienda demaniale dello Stato...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ne ho comprato nessuno, perchè volevano troppo.

SANARELLI. È superfluo aggiungere, onorevoli colleghi, che i sindaci della Lucania si sono affrettati a dare la loro adesione in vista anche dei non dispregevoli vantaggi che questa ingegnosa operazione avrebbe arrecato ai bilanci comunali della provincia dell'onorevole Nitti.

Infatti dice *Il Giornale di Basilicata* del 20 dicembre ultimo scorso, « I bilanci comunali, nei quali si arrabattano piccoli paesi senza riuscire a trovare un margine per alcune spese di assoluta prima necessità, troveranno ausilio considerevole nella attuazione della provvida legge.

« Oltre il rafforzamento dei bilanci, i comuni avranno un reddito assicurato e le popolazioni, come ha già detto il commendatore Sansone, continueranno a godere tutti i diritti attualmente in vigore. Ed all'uopo possiamo assicurare, senza tema di smentita, che è allo studio la riforma dell'articolo 24 della legge secondo i concetti esposti dal direttore generale delle foreste nella conferenze coi sindaci ».

Infatti, onorevoli colleghi, l'articolo 24 citato dice, nei riguardi dei demani delle provincie del Mezzogiorno, che essi potranno essere affidati in gestione all'azienda del demanio forestale, ma non venduti; ed affidati soltanto quelli che non sono gravati da vincolo demaniale! Ora i demani della provincia di Potenza essendo gravati da questo vincolo, non possono essere nè venduti nè affidati in gestione ove non sieno prosciolti dal vincolo demaniale!

« Ma l'obbligo del vincolo, prosegue il giornale, è un obbligo essenzialmente morale. Con la conversione dei terreni in de-

naro sonante ogni comune avrà un capitale a sua disposizione. E se un giorno una giusta spesa s'imponesse, la civica rappresentanza potrebbe ricorrere per l'autorizzazione al Ministero di agricoltura, che, vagliato tutto, informandosi a sani criteri di giustizia e di equità, darebbe le disposizioni del caso. Il demanio forestale di Stato in Basilicata è dunque un fatto compiuto. E raccomandiamo ai comuni di muoversi, di agire e di non perdere tempo perchè sugli otto milioni stanziati sono rivolti gli sguardi desiosi delle altre provincie le quali correranno all'assalto con una voracità indescrivibile... (*Si ride*).

« Profittiamo, ora, noi che nulla abbiamo avuto, profittiamo ora che a capo del Ministero di agricoltura è Francesco Saverio Nitti, ora che alla direzione delle foreste è un nostro altro illustre comprovvinciale... » (*Commenti*).

Persino l'organo proletario locale *Il Lavoratore*, commentando argutamente nel numero del 22 dicembre 1912 questo ingegnoso espediente contabile del Ministero di agricoltura, industria e commercio, conclude col dire che i Municipi avranno in denaro l'equivalente dei demani che cedono allo Stato senza perdere i diritti degli usi civici. Il che vuol dire che godranno gli attuali vantaggi, pur incassando per altri usi il denaro dello Stato!

Ecco dunque, onorevoli colleghi, forse la ragione per cui nonostante le proteste della stampa, nonostante le pressioni del Comitato agrario nazionale, nonostante le sollecitazioni di tutti gli studiosi di questioni silvane, i quali reclamano la sollecita applicazione della legge sul demanio forestale dello Stato, il ministro Nitti non risponde, nicchia e soprattutto non spende un soldo.

Probabilmente egli intende di impegnare l'azienda forestale in una operazione certo non consigliabile, ma ad ogni modo, contro la legge, pur di giovare alla sua provincia di Potenza, ove, come dicono già i giornali locali, i milioni dell'Azienda demaniale serviranno per lo meno a dar lavoro a molta gente, e tutto andrà giocidamente a favore dell'industria e del commercio! (*Vivi commenti*).

Io non voglio fare commenti, onorevole ministro, intorno a questi fatti che accenno così molto sommariamente. Una sola cosa però desidero di rettificare nei riguardi della opinione pubblica della sua provincia e dei giornali amici suoi.

I quali mi sembrano inamemorati di un passato che non è poi molto remoto. Non è esatto che la provincia di Potenza non abbia mai ottenuto nulla dallo Stato. Perchè intanto da questo stesso bilancio dell'agricoltura, presentato dal ministro del tesoro, io rilevo che a disposizione della sua provincia, in virtù delle leggi speciali del 1906 e del 1908, sono stanziati ben dieci milioni, dei quali quattro destinati ai soli rimboschimenti, senza tener conto dei tre milioni che sono stanziati ogni anno sul bilancio dei lavori pubblici, di cui un milione e 200,000 lire per le sistemazioni idraulico-montane!

Ora deve esser dunque un disgraziato malinteso quello che fa dire ai giornali amici dell'onorevole Nitti di volere per sé i milioni destinati al demanio forestale della nazione, col pretesto che la provincia di Potenza non ha nulla ottenuto fin qui. Perchè è ben vero che l'allegato 10 di questo disegno di legge del bilancio di agricoltura dice che in Basilicata sono stati eseguiti lavori di rimboschimento sulla superficie totale di 5896 ettari, spendendosi la somma complessiva di 860,000 lire. Ma io faccio anzitutto rilevare che dall'esercizio finanziario 1904-905 fino ad oggi, per i soli lavori di rimboschimento in provincia di Potenza, si sono spesi oltre due milioni, per cui sarebbe il caso di domandare dove sarebbe andato a finire il milione arditamente mancherebbe all'appello. (*Commenti*).

In secondo luogo, io vorrei sapere se l'aver eseguito lavori di rimboschimento nel territorio della provincia di Potenza, significa davvero avere rimboschito.

Perchè, veda, è forse qui la ragione della esistenza del malinteso in cui sono incorsi i suoi amici, allorché dicono che la sua provincia nulla ha mai ottenuto dallo Stato. Perchè a me consta in modo sicuro che i presunti rimboschimenti fatti in provincia di Potenza lasciano molto a desiderare...

NITTI, *ministro di agricoltura industria, e commercio*. Prima del mio Ministero.

SANARELLI. Ad ogni modo lasciano molto a desiderare. Io non ho difficoltà, veda, di ammettere che vi siano delle esagerazioni. Ma il fatto è che a tutt'oggi, in Basilicata, quantunque si sieno spesi dei milioni, non si è compiuta ancora alcuna restaurazione idraulico-montana, nè si è attuato nessun organico e completo lavoro di rimboscamento.

I rimboschimenti qui indicati nell'allegato

10 della legge di bilancio, secondo quanto dicono gli stessi funzionari forestali, conoscitori delle cose e dei paesi, sono prospettati con una colossale lente d'ingrandimento. A me consta che molti demani comunali, che risulterebbero nella carta rimboschiti con successo, ossia nelle proporzioni del 96 o del 98 per cento, come i demani di Pisticci, di Tramutola e di Palazzo San Gervasio, sono invece rimboschiti in modo quasi negativo, cioè nella proporzione dell'uno o del due per cento!

I funzionari stessi, che conoscono le località, raccontano delle cose straordinarie, che, se fossero vere, reclamerebbero immediati provvedimenti.

Io mi guarderò bene dal raccogliere delle semplici voci, ma il fatto sta che di quei 5,000 ettari che si affermano rimboschiti in Basilicata, nemmeno il 10 per cento sono ridotti a boschi veri e propri! (*Vivi commentati*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È vero, ma non è per fatto del mio Ministero.

SANARELLI. Sono lieto che ella riconosca questo doloroso stato di fatto. Ma allora, onorevole ministro, ella che è così acuto e pertinace raccoglitore di fatti e di elementi riguardanti la sua provincia, perchè non pubblica dei resoconti intorno alla erogazione dei fondi e intorno alla esecuzione dei lavori che si sono fatti in Basilicata? Perchè l'anno scorso ella ha applicato la censura ad uno dei più valorosi funzionari del Corpo Reale delle foreste?

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chi era?

SANARELLI. Non voglio dirlo! Ella comprende che, se accenno ad un funzionario, vuol dire che lo conosco.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non lo so.

SANARELLI. Ma se ella stessa gli ha applicato la censura perchè non voleva recarsi nel capoluogo della sua provincia a condividere certe responsabilità amministrative, che non rispondevano al suo temperamento!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No! no!

SANARELLI. Io sarò lieto se l'onorevole Nitti vorrà smentire o spiegare questo provvedimento, che non fu appreso con simpatia dal Corpo Reale delle foreste. Ad ogni modo, perchè, allo scopo di inviare nella sua provincia un funzionario a lei non

i funzionari colpevoli di questo *lapsus calami*, e presentò alla Camera un disegno di legge, per la correzione di un errore materiale della legge del 3 marzo 1912, come si legge nelle laconiche parole della relazione.

E questa leggina naturalmente passò, tra la disattenzione del Senato e l'inconsapevole credulità della Camera. Ma allorquando, qualche mese più tardi, uscì fuori il regolamento del 5 agosto 1912, riguardante la esecuzione della legge sui ruoli organici del Corpo reale delle foreste, si vide riapparire alla sinistra del capitolo 4, fra le disposizioni diverse, un articolo 51, che era la riproduzione identica dell'articolo 9 che la Camera aveva cacciato dalla porta e che aveva creduto di seppellire in piena regola, nella speranza di soffocare, prima che nascesse, un'evidente atto di favore ministeriale.

Infatti l'articolo 51 del regolamento suddetto dice precisamente così:

« Per l'attuazione del ruolo organico forestale, possono esservi trasferiti i funzionari che abbiano appartenuto ai ruoli tecnici dell'Amministrazione forestale e che facciano parte di altri ruoli del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Essi saranno trasferiti nel ruolo forestale, col grado e col posto di ruolo che, a giudizio del Comitato del personale, vi avrebbero conseguito se non ne fossero usciti ».

E così avvenne che quel funzionario...

NITTI, ministro di agricoltura industria e commercio. Dica chi è.

SANARELLI... fu nominato ispettore forestale e reintegrato nel personale delle foreste e promosso a 6,000 lire! E non è tutto qui, perchè i competenti in diritto amministrativo si domandano ancora come il Consiglio di Stato e la Corte dei conti abbiano potuto autorizzare la inclusione nel regolamento di quest'articolo 51, il cui contenuto non è nemmeno autorizzato da quella mistica e pleonastica data del 2 giugno 1910, che è un semplice riferimento alla legge sul demanio forestale dello Stato.

Infatti è ben vero che l'articolo 3 sul demanio forestale dello Stato dice: « La direzione generale è composta di personale tecnico, che appartenga ai ruoli tecnici dell'Amministrazione forestale centrale e provinciale o che vi abbia appartenuto, purchè sempre in attività di servizio »; ma lo scopo di quest'articolo è quello di dar facoltà al ministro di destinare ed applicare alla direzione generale delle foreste qualunque funzionario dell'Amministrazione,

purchè abbia appartenuto in passato od appartenga tuttora al Corpo delle foreste; ma non autorizza affatto nè passaggi di ruolo, nè reintegrazioni di posti e di stipendi. Dunque il caso a cui alludo implica un manifesto atto di favore personale, una serie di irregolarità amministrative, che io non so spiegarmi, ed un evidente inganno alla volontà espressa dall'Assemblea nazionale.

Per compensare quel funzionario delle amarezze sofferte durante le tragiche peripezie del suddetto disegno di legge, l'onorevole ministro Nitti lo ha inviato nella sua provincia a collaborare col commissario del prefetto nelle opere di bonifica e di fertilizzazione, le quali dovranno ora svilupparsi in modo intensivo non solo per la sperata trasfusione dei milioni dell'azienda forestale, ma anche per un altro ingegnoso espediente contabile, cui è ricorso ancora l'onorevole Nitti, per giovare alla sua diletta terra natale.

È noto infatti che per disposizione generale del regolamento 5 agosto 1912 e per l'applicazione delle leggi 3 marzo e 16 giugno 1912, che stabiliscono il passaggio allo Stato del personale provinciale forestale, questo passaggio dovrebbe essere fatto secondo un ordine di precedenza che è basato sulla superficie dei boschi e dei terreni soggetti al vincolo nelle varie provincie del Regno.

Infatti l'articolo 4 di quel regolamento dice che ad ogni esercizio finanziario un decreto ministeriale stabilirà volta per volta quali debbono essere le provincie, il cui personale forestale dovrà essere avvocato allo Stato. Ora in queste tabelle, che io chiamerò delle precedenze, la provincia di Potenza viene al sesto ordine, dopo quelle di Perugia, di Aquila, di Roma, di Udine e di Cagliari, che dal punto di vista forestale, sono più importanti e quindi implicano una maggiore necessità del passaggio allo Stato del rispettivo personale forestale. Ma nel compilare questo regolamento l'onorevole Nitti, al solito, vi ha innestato un articolo di favore e precisamente l'articolo secondo, il quale dice: « Il passaggio degli agenti della Basilicata e della Calabria, al cui mantenimento lo Stato già contribuisce, avrà luogo nell'esercizio 1911-12 con effetto dal 1° luglio 1911 »: vale a dire con retroattività di un anno dalla pubblicazione del regolamento. Ma aggiunge anche: « La somma spesa dallo Stato in detto esercizio dovrà essere reintegrata ai fondi stessi,

per essere impiegata nelle altre spese per l'esecuzione di dette leggi ».

E questo è un colmo!

È un colmo perchè in tal guisa è un altro regalo di 90 mila lire suonanti che con questo semplice tocco di penna, e con danno manifesto di altre provincie del Regno e delle loro guardie forestali, che avrebbero avuto il diritto di precedenza, l'onorevole Nitti offre arbitrariamente alla sua provincia, che era già abbastanza beneficata dallo Stato anche nel mantenimento delle sue guardie forestali, e che perciò ben poteva attendere il suo turno regolamentare!

Sono 90 mila lire, che, non si sa per quale disposizione legislativa ed amministrativa, egli reintegra nelle mani del commissario civile della sua provincia per i lavori della bonifica locale, alle quali si dovranno aggiungere altrettante somme di uguale entità quanti saranno gli anni che la provincia di Potenza avrebbe dovuto attendere per il suo turno di avocazione; qualora un atto di favore del ministro Nitti non avesse soppresso l'ordine di precedenza stabilito dalla tabella regolamentare. E questo non è tutto, perchè per poter ripescare questa somma da reintegrare nella bonifica lucana bisognava attingere ai soliti fondi dell'articolo 35 della legge sul demanio forestale, fondi che dovevano provvedere anche ai nuovi miglioramenti di stipendi accordati dalla legge del 3 marzo 1912 a favore degli ufficiali e degli agenti forestali; miglioramenti che, secondo la detta legge, avrebbero dovuto avere la decorrenza dal 1° luglio 1911. Ma l'onorevole Nitti non è uomo da preoccuparsi di queste difficoltà. Egli ritarda di un anno e rinvia al 1° luglio 1912 l'applicazione di quella legge per la parte riguardante le promozioni e realizza in tal guisa la vistosa economia di 396 mila lire, alla quale attingere largamente per la reintegrazione dei fondi destinabili ai nuovi lavori della sua provincia. Ma in tal guisa i forestali hanno perduto quegli arretrati per le promozioni, che loro erano stati concessi per legge, e che in tutte le Amministrazioni dello Stato per costante consuetudine vennero sempre pagati!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo vedremo!

SANARELLI. Io non debbo nascondere, onorevoli colleghi, che le male lingue vanno sussurrando che anche le economie, così realizzate, verrebbero erogate in lavori di

bonifica lucana non strettamente consentiti dalla legge.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non è vero!

SANARELLI. E queste voci, onorevole Nitti, sembrano trovare conferma nelle seguenti frasi molto trasparenti, che io leggo, in un giornale amico suo, in un articolo, che è tutto un inno alle fortune del collegio di Muro Lucano ed alla gloria imperitura del suo illustre rappresentante!

Infatti quel giornale, il *Giornale della Basilicata* del 10 ottobre 1912, si esprime con le seguenti evidentissime allusioni: « E dove la rigidità della legge sulla Basilicata faceva intoppo, l'onorevole Nitti ha saputo trovare il modo di disporre mirabilmente le necessità imperiose dei comuni con le ferree disposizioni degli articoli. Ed altro, ed altro moltissimo farà il deputato di Muro Lucano, ecc. ».

Difatti l'onorevole Nitti non si è limitato soltanto alla bonifica della sua terra diletta, cosa di cui io non lo rimprovero, ma attende anche con grande solerzia alla bonifica umana dei suoi fedeli, e valorosi conterranei, tanto è vero che si dice che da un paio di anni a questa parte il Ministero abbia iniziato un'era di funzionarismo regionale basiliatese senza precedenti!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lei confonde con Arezzo; glielo assicuro io. (*Commenti*).

SANARELLI. Potremmo fare il bilancio e i confronti! Ma, onorevole ministro, badi che, dicendo ciò, io non intendo di alludere ai modesti ed umili impiegati, collocati nell'ufficio del censimento...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Tre soli!

SANARELLI. ...fra cui qualche figlio di prefetto, magari del prefetto della sua provincia...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Pagato ad ore!

SANARELLI. ... che non hanno nessuna importanza e che non meritano di attrarre l'attenzione della Camera.

Io non mi addoloro se il segretario di Gabinetto, se qualche funzionario, compaesano del ministro Nitti, riesce vittorioso nei concorsi per merito distinto e marcia giocosamente alla conquista dei migliori posti.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quali? Quali?

SANARELLI. Io non mi angustio se alcuni conterranei ed amici del ministro Nitti

seggono nelle numerose Commissioni, nei Comitati, ecc., che egli ha istituito nel Ministero di agricoltura.

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non ve ne è nessuno.

SANARELLI. Non mi preoccupo neanche se egli ha elargito l'onorificenza al merito del lavoro, che dovrebbe essere riservata ai lavoratori autentici...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Io elargita? Ma non sa che vi è un Consiglio d'amministrazione?

SANARELLI. ... anche al direttore della Banca popolare di Pescopagano, che è un influente e facoltoso elettore del suo collegio politico, quantunque lo stesso onorevole Nitti, precisamente il 28 giugno 1908 abbia detto, da questi banchi, quando faceva la critica a noi, che nella sua provincia non esisteva nessuna industria, nessuna officina, nessuna azienda industriale, che vi erano sconosciute le macchine, i motori, e via discorrendo! (*Commenti*).

Nè io ho ragione di cruccio con questo neò-cavaliere di non so quale lavoro...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. È uno degli uomini più degni del Mezzogiorno!

SANARELLI. ...è faccio questione della sua rispettabilità, ma del titolo, per cui ebbe la concessione di quella speciale onorificenza che dovrebbe essere riservata ai lavoratori autentici!

E nemmeno mi stupisco se egli abbia nominato commendatore, ed abbia chiamato come membro esperto nelle discipline silvane, un altro suo amico e compaesano...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Degrissimo e competentissimo!

SANARELLI. E sta bene!... ma che a confessione di tutti i forestali che conoscono la Basilicata è stato il più grande disboscatore delle montagne del bacino del Volturne! (*ilarità*).

Io non voglio essere crudele fino al punto da rimproverare all'onorevole ministro Nitti se con un semplice decreto Reale ha trasferito pulitamente nel suo collegio di Muro Lucano l'Istituto zootecnico della Basilicata, che l'onorevole nostro compianto collega, onorevole Lacava, aveva tanto patrocinato, ed ottenuto dal ministro Cocco-Ortu, pel capoluogo della sua provincia.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma se è stato istituito con una legge!

SANARELLI. Sì, ma l'Istituto era destinato a Potenza.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, no. Lei confonde con Poppi.

SANARELLI. Quello c'era già.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Le dirò poi io come vi è stato istituito!

SANARELLI. Nè io voglio accusarlo di colpa grave se, pure avendo tante volte alzato la voce da questi banchi contro il sorgere di nuove scuole professionali, egli si sia immediatamente acciuto ad ingrandire ed a sviluppare la scuola professionale del capoluogo della sua provincia (ed ha fatto bene) ed abbia fondata una nuova scuola di arti e mestieri a Pescopagano cioè, in uno dei centri principali del suo collegio politico.

Sento però il dovere di deplorare, onorevoli colleghi, che a capo di un servizio così importante e vitale, così geloso, e così bisognoso di una direzione illuminata, energica e competente, l'onorevole ministro Nitti abbia voluto nominare un altro suo conterraneo, un altro suo compaesano, che, secondo dicono i competenti, non ha poi tanti precedenti professionali, nè un'adeguata preparazione specifica, nè una singolare competenza tecnica.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chi è?

SANARELLI. Il quale funzionario, appena nominato direttore generale delle acque e delle foreste, è riuscito addirittura a sorpassare, nella rapida corsa, tutti i suoi colleghi direttori generali, raggiungendo un vero e proprio *record* di cumulo di incarichi e di stipendi!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma se non è vero!...

SANARELLI. Un giorno l'onorevole Luzzatti, ministro di agricoltura, riconoscendo la grande difficoltà di trovare in Italia una persona la quale fosse specificamente preparata a dirigere il demanio forestale della nazione, ebbe il coraggio di dire che, che ove questa persona non si fosse trovata in Italia, egli non avrebbe avuta difficoltà a cercarla anche all'estero. L'onorevole Nitti non ha avuto di queste perplessità, perchè egli ha trovato subito la persona adatta in un suo eminente conterraneo. Ebbene, questo eminente conterraneo già insegnante alla scuola agraria di Caltagirone, indi titolare di non so quale cattedra ambulante, poscia impiegato presso i consorzi di Cremona per la vendita dei concimi chimici, indi assunto dai Fondi ru-

stici e inviato a dirigere l'azienda della sezione meridionale dei Fondi stessi, e nominato infine direttore generale degli stessi Fondi rustici, fu chiamato alla direzione generale delle acque e foreste non appena l'onorevole Nitti ebbe assunto il suo Dicastero.

Una voce a destra. Ma se il commendatore Sansone vi è andato con sacrificio personale!... Aveva 30,000 lire di stipendio o ai Fondi rustici. (*Commenti*).

SANARELLI. È vero, ma i competenti dicono altresì che quella azienda dei fondi rustici non dà più dividendi e il suo avvenire non sembra molto roseo... Ad ogni modo, nominato direttore delle acque e foreste al Ministero di agricoltura, egli è stato collocato dall'onorevole ministro Nitti in una quantità così grande, così inverosimile di Consigli, di Commissioni, di Comitati, per cui non è assolutamente in grado di attendere alle funzioni gelosissime e importantissime, per le quali venne chiamato a così alto ufficio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Non è vero!

SANARELLI. Onorevole Nitti, è vero! Io posso assicurarle che egli fa parte di Commissioni e Consigli non soltanto al Ministero dell'agricoltura, ma a quello dei lavori pubblici e persino a quello degli affari esteri; e alla fine di ogni mese, al solo Ministero dell'agricoltura, liquida (e non vorrei francamente intrattenermi in questi particolari, che non sono nemmeno simpatici) circa mille lire di indennità straordinarie per effetto di tutte quelle Commissioni alle quali egli, più o meno assiduamente, partecipa.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* È falso!

SANARELLI. Onorevole Nitti, stia certo che io son ben sicuro di quello che dico, e del resto si tratta di cosa assolutamente notoria! Ora, come volete che questo funzionario possa accudire ai servizi che gli sono stati affidati se egli occupa quasi tutto il suo tempo in Commissioni e in uffici che nulla hanno a che fare coi servizi forestali, per i quali egli venne assunto in quel Ministero? E così si spiega, onorevoli colleghi, come i servizi forestali in questo frattempo non abbiano quasi funzionato. Basti dire che quell'eminente funzionario, dopo due anni di direzione dell'azienda forestale di Stato, ha fatto recentemente alla scuola di agricoltura di Portici una conferenza sulla restaurazione dell'Appennino meridionale, ed egli stesso ha intitolato quella con-

ferenza: « Le impressioni di un neo-forestale »! (*Commenti*).

È così, onorevoli colleghi, che si spiega la paralisi d'azione dell'azienda forestale, e io ne faccio le mie condoglianze agli onorevoli Cocco-Ortu e Luzzatti, i quali avevano creduto di dare finalmente al paese una legge sapiente, che avrebbe dovuto essere lo strumento poderoso della sua restaurazione silvana!

Una volta il ministro Nitti, da deputato, era nemico delle Commissioni che, secondo lui, avevano il difetto di polverizzare le responsabilità dei funzionari. E difatti anche il nostro ex-collega onorevole Mazziotti, nella sua lucida relazione al Senato sul bilancio dell'agricoltura, deplorò lo scorso anno questo difetto che, secondo lui, aveva come conseguenza quello di distrarre i funzionari dai doveri del proprio ufficio.

Ebbene, diventato ministro l'onorevole Nitti, si sarebbe dovuto supporre che questo difetto sarebbe scomparso o, per lo meno, si sarebbe attenuato notevolmente. Invece tutto si è ridotto a cambiare il nome di qualche Commissione. Per esempio, la Commissione consultiva per la fillossera, che era stata creata per legge, è stata sostituita dalla Commissione per le malattie delle piante, ma con le stesse attribuzioni, anzi aggiungendone delle altre.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ho però ridotto ad un quinto il numero dei suoi componenti!

SANARELLI. Per esempio, la Commissione consultiva di vigilanza per la legge sulla Sardegna è stata soppressa e sostituita con una Commissione per lo studio dei bacini di irrigazione del fiume Tirso.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* È un'altra cosa!

SANARELLI. Quanto alle Commissioni che appaiono realmente abolite, lo furono invece solo in apparenza, poichè in realtà alcune di esse vennero fuse in una sola, ma con facoltà di poter creare nel proprio seno dei Comitati permanenti, i quali naturalmente funzionano con grande assiduità, e con relative medaglie di presenza. Per esempio, il Consiglio superiore della istruzione agraria industriale e commerciale, che era stato fondato con decreto Reale dal ministro Cocco-Ortu in base alla legge del 1907, è stato soppresso dal ministro Nitti.

Voci. Ed ha fatto bene.

SANARELLI. Ma in luogo di questo Consiglio, egli che voleva ridurre i Consigli e i Comitati, ha costituito un Consiglio per

l'istruzione agraria, un Consiglio per l'istruzione artistico-industriale, un Consiglio per la istruzione industriale e commerciale...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dica però il numero dei loro componenti!

SANARELLI. ... i quali poi hanno la facoltà di nominare nel proprio seno delle Giunte permanenti che possono moltiplicare fino all'inverosimile quelle indennità e quelle medaglie di presenza, che l'onorevole Nitti pretendeva ridurre o sopprimere.

Una sola novità si è avuta, vale a dire la soppressione dell'indennità ai segretari di questi Consigli, mentre esse vennero conservate ai direttori generali, che seguitano a percepire le loro medaglie di presenza che vanno da un minimo di lire 20 ad un massimo complessivo di lire 100 giornaliere.

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ma non è vero!

SANARELLI. Con quattro o cinque Commissioni al giorno si fa presto, onorevole Nitti! Non è dunque esagerato affermare che con questo semplicissimo mezzo i direttori generali oggi raddoppiano addirittura il loro stipendio, e non è nemmeno da meravigliarsi se qualche eminente paesano del ministro Nitti aspiri alle alte cariche di quel Ministero; tanto è vero che anche recentemente è stato nominato in quel Ministero, che l'onorevole Nitti chiamava un giorno sdrucita e vecchia carcassa, un altro suo egregio compaesano ed elettore...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È stato nominato in seguito a concorso. È il maggior tecnico di vini d'Italia! Lei non sa niente!

SANARELLI. Ma io lo conosco bene e lo stimo assai in materia di enologia; però egli è stato nominato non solo ispettore della viticoltura, ma anche della patologia vegetale.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ripeto che non vi è in Italia nessuno che sia più di lui competente in materia di vini.

SANARELLI. Non si arrabbi, onorevole Nitti, perchè anche lei dovrà forse rispondere ad un'interpellanza che ha presentata il senatore Grassi nell'altro ramo del Parlamento, per domandare nientedimeno che il ministro dell'interno, da cui dipende la Direzione generale della sanità pubblica, la quale si occupa con tanto successo delle

malattie degli uomini e degli animali, avochi anche i servizi delle malattie delle piante nella speranza che essi potranno essere in seguito meglio sviluppati e curati, di quello che non lo siano attualmente al Ministero dell'agricoltura! (*Commenti*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come? Io avrei voluto avocarli?

SANARELLI. No, no, si tratta di una semplice interpellanza. (*ilarità — Commenti*).

Da qualunque parte dunque si esamini l'opera ministeriale del ministro Nitti non si può non riconoscere che si trova dell'impreparazione tecnica e della mancanza di chiarezza amministrativa.

Anche in fatto di quella politica idraulica che l'onorevole Nitti aveva tante volte agitato qui alla Camera da questi banchi, noi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio fenomeno di amnesia che sembra tanto più inesplicabile in quanto che l'onorevole Nitti, non soltanto come studioso di fatti economici, ma anche come uomo politico, con pubblicazioni irte di cifre e di calcoli, e con discorsi e programmi aveva preteso di dimostrare di avere egli solo la vera e precisa coscienza del divenire economico del nostro paese, quando fossero accettati, bene inteso, i postulati delle sue ardite concezioni in materia.

E invece la sua attività non si è nemmeno esplicitata in un campo relativamente assai facile, come quello di rendere più armonica la legge del 1884 sulle concessioni delle acque pubbliche, con le maggiori esigenze dell'industria e dell'agricoltura, riforma riconosciuta urgente e necessaria dal compianto ministro Massimini prima, e dall'attuale ministro onorevole Bertolini, poi.

Evidentemente l'onorevole Nitti non ama di affaticare la sua attività in problemi di ordine generale e nazionale. Sembra che tuttavia che egli avesse fatto una singolare eccezione per una nobilissima parte del nostro paese, per l'isola di Sardegna, la quale attende dall'applicazione effettiva ed onesta della legge Cocco-Ortu, opportunamente integrata per ciò che riguarda i bacini di irrigazione, le risorse e gli elementi essenziali per la sua rinnovazione agricola ed industriale.

Infatti l'onorevole Nitti ha nominato una Commissione per lo studio dei bacini di irrigazione del fiume Tirso.

Ma questo eccezionale risveglio di espansività affettiva verso l'isola di Sardegna,

manifestato dal ministro Nitti, che appena andato al Ministero aveva soppresso l'ufficio per la Sardegna, fondatovi dall'onorevole Cocco-Ortu...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non l'ho soppresso; l'ho aggregato ad un altro ufficio.

SANARELLI. ...questo interessamento alle sorti della provincia di Cagliari, tanto più inesplicabile nell'onorevole Nitti in quanto egli aveva deliberatamente lasciato morire di inedia e di consunzione la Commissione consultiva e di vigilanza creata dall'onorevole Cocco-Ortu, non poteva essere senza significato.

Infatti questa singolare preoccupazione del ministro Nitti è notoriamente stimolata dal desiderio di favorire e di sviluppare, beninteso nella forma più onesta e opportuna, l'iniziativa di un valoroso ingegnere che desidera di costruire ed esercire i bacini di irrigazione del fiume Tirso.

E questo ingegnere, a sua volta, ha naturalmente promesso di offrire i propri lumi tecnici per una analoga iniziativa che dovrà realizzarsi nella provincia natale dell'onorevole Nitti, il quale si propone di far sorgere un lago artificiale nel capoluogo del suo collegio politico...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non è così...

SANARELLI. ...un lago artificiale che auguro anch'io possa presto realizzarsi, per diffondere nel suo collegio gli inestimabili benefici della forza motrice e della irrigazione!

E non v'ha nulla di male, onorevole Nitti! Anzi io sono perfettamente del suo ordine di idee, ed approvo queste manifestazioni di affetto filiale per la sua provincia natale!

Onorevoli colleghi, ho finito. Da breve tempo il Ministero di agricoltura si è trasferito nella sua nuova sede, nel nuovo palazzo di via Venti Settembre, in un palazzo dalle belle linee architettoniche, dovute alla iniziativa dell'onorevole Cocco-Ortu, il quale ebbe a sopportare contrarietà penose e fastidi non pochi per ottenere che il nuovo edificio pel Ministero della Economia Nazionale fosse, anche dal punto di vista artistico, rispondente all'esigenza della capitale italiana.

Io non intendo soffermarmi sui particolari dei lavori fatti in quel palazzo durante questi anni del suo governo, ma non trovo affatto giustificato, onorevole ministro, che per la decorazione artistica interna,

che implicherà una ingentissima spesa, ella non abbia voluto fare appello ad artisti di fama riconosciuta e non abbia voluto ricorrere a pubbliche gare circondate dalle opportune garanzie.

Corre voce, onorevole Nitti...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ma la lasci correre; le risponderò!

SANARELLI. ...ch'ella abbia in animo di far relegare nelle cantine del Ministero un'onesta iscrizione marmorea, che era destinata a ricordare nel vestibolo del Ministero il nome del Re, il quale ne ha posta la prima pietra, essendo ministro dell'agricoltura l'onorevole Cocco-Ortu, a cui spetta aver curato rigidamente...

NITTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ma io non ne so nulla!

SANARELLI. Allora glielo dirò io. Vede che ho fatto bene a ricordarle questo interessante particolare che le era sfuggito!

Si è detto adunque che in luogo di quella modesta iscrizione ella avesse in animo di far ritrarre in artistico medaglione, di squisita fattura lucana, le sue gioconde sembianze. (*ilarità vivissima*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. E ben sicuro di questo?

SANARELLI. È voce corrente nel suo Ministero!

Io non vorrei, onorevole Nitti, che un giorno si dicesse che quella sua artistica effigie rappresentasse una ingiustizia verso un suo degnissimo predecessore, ingiustizia che sarebbe anche severamente giudicata dal popolo italiano, che, in questi due anni, ha effettivamente lavorato con nobile fede e si è battuto anche con insuperabile eroismo per accrescere davvero coi sacrifici e col sangue la ricchezza, la prosperità e la fortuna del paese. (*Commenti prolungati e vivissimi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermentati.

(*Non è presente*).

Non sono presenti nemmeno gli onorevoli Rastelli, Battelli, Perron, Centurione, Cavagnari, Papadopoli, Silj, Caccialanza, Pilacci, Buccelli, Viazzi.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Non mi illudo di potere interessare la Camera come il mio predecessore, di cui non ho la specialità in fatto di ricerche batteriologiche, nè negli organismi animali, nè negli organismi amministrativi e governativi.

Ho voluto prendere la parola, confortato unicamente dalle condizioni particolarmente favorevoli, in cui si svolge quest'anno la discussione del presente bilancio; perchè mentre, nella maggior parte dei casi, le discussioni si svolgono prima che la Camera abbia preso conoscenza dei pensieri e dei propositi del Governo, oggi, ai rilievi e alle considerazioni che l'onorevole Giunta del bilancio ha fatto per bocca del relatore onorevole Camera, si può dire che l'onorevole ministro abbia indirettamente già risposto nella relazione da lui premessa al disegno di legge sul riordinamento dei servizi del suo Ministero, di guisa che la Camera discute dopo avere inteso entrambe le parti, quella del pubblico ministero, rappresentata dall'onorevole Camera, e l'altra della difesa, rappresentata dal ministro stesso.

Anche volendo perciò fare astrazione dal merito del disegno di legge dell'ordinamento dei servizi, di cui oggi non potremmo parlare, è fuori di dubbio che non si può prendere parte alla discussione odierna, senza tener conto di quanto, nella relazione premessa a quel disegno di legge, il Governo ha detto.

Ora, in quella relazione, l'onorevole Nitti constata la deficienza dei servizi del Ministero al quale è preposto; e fin qui non trovo assolutamente nulla a ridire. Certo nessuno può essere più competente e più autorevole nel rilevare le deficienze del servizio di un Ministero, che il ministro stesso; e del resto, in questo, l'onorevole Nitti è coerente con sè stesso, perchè oggi, da ministro, ripete ciò che tre anni addietro diceva da questi banchi come semplice deputato; tutto al più se la deve vedere con quei predecessori suoi, i quali allora smentarono quelle censure che egli muoveva e che oggi conferma.

Una cosa è certa: le deficienze dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio esistono, nè è possibile eliminarle fintanto che si vorrà porre sotto unico dicastero la tutela dei tre grandi campi dell'attività nazionale, quali sono l'agricoltura, il commercio e l'industria, che hanno in-

teressi così disparati e tante volte in conflitto fra di loro.

Ma quali sono i propositi dell'onorevole ministro per migliorare i servizi? Su questo punto veramente l'onorevole Nitti nulla ci ha detto. I 14 articoli del disegno di legge sulla riorganizzazione del Ministero non contengono che qualche rimaneggiamento di organico e la promessa abbondante di decreti e di regolamenti.

L'onorevole ministro ha unito a quel disegno di legge un allegato contenente l'elenco di tutte le leggi che fino ad oggi hanno dato nuove mansioni al suo dicastero: io, al posto suo, avrei aggiunto un altro allegato, quello dei Regi decreti e dei regolamenti, di cui il disegno di legge promette l'emaneazione.

Ad ogni modo, se mal non interpreto il pensiero che ha animato il ministro, egli chiede un mandato di fiducia. Attendetemi, egli dice, all'opera e dall'opera mi potrete giudicare. Veramente il mio predecessore ha osservato che, malgrado le sue promesse, l'onorevole Nitti fino ad ora non ha fatto niente; ma gli si potrebbe anche rispondere, che non ha fatto niente, perchè ha dovuto pensare a mettere l'ordine là dove altri aveva lasciato il disordine!

Entrando nel merito del bilancio, dirò che non mi preoccupo dell'agricoltura, la quale ha avuto in questa Camera tali e tanti difensori, che se volessi unirmi a tutti coloro che già hanno parlato di stalloni, di concimi, di coope ative e di boschi, non potrei che dire cose inutili e superflue o ripetere cose già dette.

Io mi preoccupo invece del commercio, per il quale non ho inteso pronunziare qui una sola parola.

Esaminando il bilancio, mi sono rallegrato a tutta prima per aver veduto un aumento di qualche centinaio di migliaia di lire per il commercio. Ma la relazione dell'onorevole Camera mi ha subito tolto ogni illusione, facendomi conoscere che si tratta soltanto di una partita di giro: l'aumento da me constatato sopra un capitolo si trova defalcato da un altro, sicchè, in conclusione, per il commercio non si provvede nè più nè meno che come negli altri anni precedenti.

Ora io mi preoccupo del commercio, perchè credo che l'organizzazione commerciale nostra non sia sufficiente a garantire all'Italia una posizione forte nelle competizioni con gli altri paesi. Confesso, onore-

voli colleghi, che di ogni problema economico, politico, sociale e morale sono portato a vedere prevalentemente l'aspetto internazionale, forse perchè è forte in me il sentimento della nazione come unità, come ente a sè, e non ne concepisco l'attività che come svolgendosi al di fuori di essa, nel campo cioè della società delle nazioni.

Ma riconosco che per una nazione, come in ogni singolo uomo, l'attività esteriore è strettamente legata con la vita interiore intellettuale di cui l'organo centrale è in Italia la Minerva, e con la vita interna materiale, di cui l'organo centrale è il Ministero di agricoltura, industria e commercio, di modo che non è possibile concepire l'espansione intellettuale, morale, economica di un paese, se prima non si ha cura di dargli una salda e robusta interna costituzione, commisurata anche all'attività che verso l'estero vuole svolgere.

In Svizzera infatti, dove adesso si vuole *ex novo* costituire un Ministero degli affari esteri, lo si crea staccando il dipartimento degli esteri dal Ministero degli interni, ed aggiungendo ad esso il dipartimento del commercio, che finora dipendeva dal Ministero di agricoltura. In Italia? In Italia gli organi della vita commerciale esistono, ma non sono coordinati, non sono collegati in modo da permettere al Governo quella politica duttile ed elastica che possa seguire le esigenze della nostra vita economica, e che foderi di una rete di interessi economici tutta l'attività espansionistica del nostro popolo.

Un esempio. Io non sono certo competente in materia di trattati di commercio, e mi guarderei bene dal prendere la parola su questo tema oggi che una Commissione costituita dei più illustri tecnici che l'Italia abbia in questo campo, sta elaborando e preparando il materiale per la rinnovazione dei trattati di commercio. Non mi sento quindi di affrontare il problema se l'Italia debba continuare, in fatto di regime doganale, nel suo sistema rigido delle tariffe convenzionali o se le convenga invece di seguire il sistema francese della doppia tariffa mobile; ma non v'ha chi non veda come l'eccessiva rigidità dell'attuale sistema nostro ci danneggi, in quanto ci lascia inermi ed inerti di fronte agli inasprimenti delle tariffe che le altre nazioni vanno continuamente attuando a nostro danno, senza con ciò commettere violazione dei trattati di commercio.

E poichè sono in tema di regime dogana-

nale, accennerò ad un altro problema affine, che è veramente di capitale importanza per noi italiani. Una recentissima legge approvata dal Congresso degli Stati Uniti d'America contro la diffusione delle malattie delle piante e in particolar modo contro la cosiddetta « mediterranean fly »; ha sollevato viva agitazione nel mondo degli agricoltori siciliani, che temevano di veder colpita l'esportazione dei loro agrumi.

Certo la Sicilia non pretendeva che gli Stati Uniti d'America, o in genere qualunque altro Stato nel quale essa esporti i suoi prodotti, rinunciassero a premunirsi e difendersi contro il contagio delle malattie delle piante; sarebbe stata una pretesa esorbitante e irragionevole; ma essa temeva che sotto la veste di misura sanitaria gli Stati Uniti venissero a istituire un nuovo regime protezionista e ad impedire l'importazione in America dei suoi agrumi, per favorire i prodotti americani.

Ed invero il timore non era del tutto infondato; perchè quella legge contiene tali e tante restrizioni al libero traffico, anche interno, fra Stato e Stato della stessa Federazione americana, che, se venisse applicata in tutta la sua rigidità ed in tutta la sua estensione, provocherebbe per prime le proteste dei consumatori americani e degli agrumarii della California.

Ma lasciamo stare anche questo caso particolare della Sicilia; abbiamo avuto un caso analogo in Francia, per la questione della esportazione dei fiori italiani. Nel gennaio 1912 il Governo francese vietò l'importazione ed il transito per la Francia dei fiori italiani imputati di *diaspis pentagona*; ma gli onorevoli Agnesi, Nuvoloni e Marsaglia hanno qui ripetutamente e luminosamente dimostrato che questo timore della *diaspis pentagona* non era che un mero pretesto, sia perchè la *diaspis pentagona* imperversa in Francia altrettanto, se non più, che in Italia, e sia anche perchè un divieto d'importazione limitato ai soli fiori non sarebbe valso a nulla, dati i numerosi modi con i quali la *diaspis* si trasporta da un punto all'altro. E tanto avevano ragione, che il Governo francese stesso, sotto la pressione dei fabbricanti francesi di profumi e di essenze, due giorni dopo di aver emanato il decreto, lo modificò, limitando il divieto dell'importazione dei fiori italiani ad un'epoca che andava dal primo maggio al primo novembre di ogni anno, quasi che negli altri mesi la *diaspis* non costituisca un pericolo. Strana coincidenza, questa, fra l'epoca pericolosa

di contagio della *diaspis pentagona* e la stagione nella quale la Francia, producendo fiori propri, non ha bisogno della flora italiana per alimentare le sue industrie di essenze e di profumi!

Ogni volta che si verifica uno di questi casi nascono agitazioni fra le popolazioni, o le classi interessate; si chiedono provvedimenti, s'invoca la tutela del Governo; poi, passata la burrasca, cessa ogni agitazione, cade ogni iniziativa, si dimentica tutto e non si provvede all'avvenire.

Ora questa politica del « caso per caso », io la ritengo pericolosissima, perchè allontana il pericolo, ma non lo elimina, supera la crisi del momento, ma non la risolve. Il pericolo schivato oggi, potrà ripresentarsi domani in condizioni più gravi, quando ci sarà più difficile di convincere la parte contraria della bontà delle nostre ragioni.

Anche nei casi che ho citati, gli interessati si sono agitati e hanno dimostrato l'infondatezza del timore di contagio per parte degli Stati Uniti e della Francia. E le loro dimostrazioni sono state avvalorate da esperienze scientifiche rigorose. Ma queste stesse esperienze scientifiche sono state poste in dubbio dalle controparti; ed è naturale, perchè la verità più ovvia, più sacrosanta, più dimostrata, diventa sospetta, quando rappresenta un tornaconto immediato per chi la invoca.

In questa maniera il nostro commercio resta in uno stato perenne d'incertezza e le agitazioni si seguono e si susseguono, e per la stessa loro frequenza perdono di valore ed esautorano il Governo, che continuamente è chiamato a provvedere.

Anche al Governo, se si vuole che affronti un problema in guisa da poterlo risolvere soddisfacentemente, bisogna dare il mezzo e il modo di porre il problema bene e razionalmente, e di scegliere il momento opportuno, quando cioè la controparte sia libera da preoccupazioni d'interessi economici, e anche elettorali.

Ora se noi vogliamo garantire il nostro commercio da questi subdoli, da questi artificiosi attacchi, dobbiamo fare in modo che, sotto la veste di misura sanitaria, gli altri Stati non possano venire a riprodurre quel protezionismo, che con i trattati di commercio abbiamo inteso di eliminare. Massimo rispetto per il diritto di ogni Stato di premunirsi contro l'introduzione e la diffusione dei parassiti delle piante; ma le sue sieno misure sanitarie vere, efficaci e sincere.

Io credo che, posto il problema in questo modo, il nostro Governo non potrebbe trovare ripulse per parte degli altri Governi, quando chiedesse loro preventivamente di stabilire d'accordo delle norme per garantirsi a vicenda dalla introduzione e diffusione delle malattie contagiose delle piante, ed assicurarsi, pure a vicenda, della sincerità di quei provvedimenti sanitari che potrebbe essere eventualmente opportuno di adottare.

In altri termini, io credo che a noi sia necessario istituire un sistema di convenzioni internazionali sanitarie contro le malattie delle piante: è questa una proposta concreta che mi permetto modestamente di suggerire all'onorevole ministro.

Del resto, se i trattati di commercio e le eventuali convenzioni sanitarie possono assicurare ai nostri prodotti l'arrivo sui mercati esteri, dobbiamo anche preoccuparci di organizzare lo sfruttamento di questi campi di consumo. Non dobbiamo preoccuparci dell'eccessiva distanza di molti di essi. Dicevano gli antichi filosofi che lo spazio non esiste; che la distanza è un'illusione dovuta alla deficienza delle capacità cognitive nostre, che se l'uomo potesse avere coscienza degli ambienti, che crede lontani, pari a quella che ha dell'ambiente nel quale vive, egli potrebbe dirsi onnipotente.

Io ho massima ammirazione per la sapienza antica; credo che in essa, accanto alle astrazioni più sublimi, possiamo trovare gli ammaestramenti più forti per la vita pratica. Impariamo dunque a conoscere i mercati lontani, al pari dei nostri, ed essi saranno nostri; li avremo conquistati; ne avremo l'assoluta padronanza.

Il Governo si è già messo su questa via da qualche anno con la istituzione dei delegati commerciali, e mi piace constatare che l'onorevole Nitti si è reso conto egli pure della importanza di questi funzionari. Però che cosa farà egli per loro?

Io, ripeto, mi guardo bene dall'entrare nel merito del disegno di legge sul riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura industria e commercio, ma è un fatto che il ministro con esso non provvederà nè al miglioramento morale, nè al miglioramento economico dei delegati commerciali: li lascerà delegati, non addetti commerciali, come sono presso tutte le altre nazioni, vale a dire che non li metterà nella categoria dei rappresentanti all'estero, internazionalmente riconosciuti come tali. Vedo soltanto che al nome di delegati com-

merciali egli farà precedere o propone che si faccia precedere una R. Avremo così dei Reali delegati commerciali, come abbiamo dei Reali carabinieri; speriamo almeno di avere un benemerito corpo di delegati commerciali, come è benemerita l'arma dei Reali carabinieri!

E, in fatto di stato economico, che cosa rappresenta lo stipendio che i delegati commerciali hanno o che l'onorevole Nitti propone di dar loro, di fronte alla vita che essi devono fare all'estero, o di fronte al pericolo (perchè per noi è un pericolo) che questi funzionari, andati in una piazza estera e conosciutovi l'ambiente, vi organizzino il commercio per conto loro e abbandonino il servizio dello Stato per diventare dei buoni commercianti in proprio?

L'onorevole Nitti, secondo me, ha un torto: egli crede gli altri troppo simili a lui. Egli è un uomo di forte volontà e di questa forza sua si compiace spesso di dar prova, anche nelle azioni più minute della vita sua.

Egli, per esempio, appassionato fumatore, per fare atto di volontà non fuma che sei mesi dell'anno e per sei mesi si astiene assolutamente dal tabacco. (*ilarità*). Ma l'onorevole Nitti pretende pure che i nostri delegati commerciali si contentino di uno stipendio corrispondente ai bisogni di sei mesi di vita all'estero, e, per dare una bella prova di forza di volontà, per gli altri sei mesi facciano digiuno?

Del resto, il riordinamento del servizio dei delegati commerciali non sarebbe che una prima parte di tutto il programma che occorrerebbe svolgere per riorganizzare il nostro commercio.

Noi abbiamo delegati commerciali, Camere di commercio all'estero; abbiamo Consolati ed agenzie consolari. Ma occorre un organo unico che impedisca la dispersione dell'attività di questi vari organi sparsi; che coordini l'azione loro; che eviti la duplicazione delle loro funzioni; che dia, insomma, unità d'indirizzo alla campagna per la conquista dei mercati esteri.

Per non citare altri paesi, la Francia, che in questo è forse superiore alle altre nazioni, ha un « Bureau national du commerce extérieur » assistito da *conseillers du commerce extérieur*. Questo ente è come la mente dirigente, è lo stato maggiore dell'esercito commerciale che fa la campagna di penetrazione all'estero.

Perchè non creiamo un'istituzione simile anche noi? E perchè non provvediamo an-

che agli organi esecutivi di questa mente dirigente?

La Germania, pochi anni addietro, non ha disdegnato di mandare il principe Enrico di Prussia, camuffato da *tourista*, nell'estremo Oriente a fare il commesso viaggiatore. Il principe Enrico di Prussia scendeva in ogni porto, e con lui faceva scendere le casse dei campionari, che gli avevano affidato le migliori case industriali tedesche, e le mostrava ai diversi mandarini cinesi. E con la pressione morale che gli permettevano i doveri di cortesia e di ospitalità dei suoi ospiti, li obbligava a dare ordinazioni e a stabilire così un principio di relazioni dirette con le case produttrici della Germania.

Noi invece non abbiamo neanche organizzato il credito del commercio all'estero; non abbiamo neanche pensato a istituire gli empori all'estero, che pure sono tanto necessari per render noti ai consumatori di oltre confine i migliori nostri prodotti. Ma via, nel campo del commercio non si può parlare di « riorganizzare »; bisogna « organizzare »; non sono i servizi che sono insufficienti, è tutta la politica commerciale che è deficiente.

L'onorevole Nitti, da quell'uomo leale che è, sono sicuro che in cuor suo consente meco. Ce lo, non lo può confessare apertamente, perchè, come egli spesso argutamente osserva, è oramai un deputato ministeriale e certe cose non può più dirle. (*Viva ilarità*).

Ma di questa deficienza della nostra politica commerciale abbiamo avuto un esempio luminoso recentemente in occasione della guerra libica, in materia di trasporti marittimi.

Durante la guerra italo-turca, quando il nostro Governo aveva noleggiato la maggior parte dei piroscafi per il trasporto di merci e di uomini in Libia, e quando per nobile sentimento d'amor patrio gli Italiani si trattenevano dal sollevare agitazioni e proteste per questioni economiche, perchè ogni loro querimonia avrebbe potuto prestarsi, all'estero, ad interpretazioni maligne e ingenerose, le principali compagnie di navigazione estere, d'accordo con quelle nostre, colsero l'occasione per stringere una combinazione a loro profitto.

Tra queste compagnie esisteva già da prima un'intesa per la ripartizione degli utili derivanti dal trasporto degli emigranti in America; orbene, esse cominciarono, nel 1911, a stabilire un aumento del 10 per cento su tutti i noli, per i trasporti transoceanici:

poi, tacitate le Compagnie italiane con l'accordar loro un aumento del 5 per cento nella quota di partecipazione agli utili del trasporto degli emigranti, si strinsero in un accordo più forte, ed estesero al trasporto delle merci quella intesa che avevano già pel trasporto degli emigranti.

Noi ci siamo trovati disarmati di fronte a questo fatto; tanto più che la guerra balcanica, succeduta alla nostra, e poi lo stato di preparazione guerresca di tutte le nazioni, hanno continuato a favorire le condizioni necessarie a dare rigoglioso sviluppo a questo accordo, che impropriamente s'è chiamato *trust* delle Compagnie di navigazione; perchè pur troppo non si tratta di un vero *trust*, contro il quale avremmo trovato una difesa, non già nelle leggi nostre, ma nelle leggi nord-americane; si tratta invece di un *pool*: vale a dire, di una combinazione tale, che sfugge alle leggi americane contro i *trusts*, ma che serve altrettanto bene a danneggiare il nostro commercio.

Gli effetti infatti di questa intesa si sono visti subito. I noli pel trasporto di merci dall'Italia in America, nel 1912, hanno subito aumenti incredibili; e questa iattura per il nostro commercio è venuta quando la nostra legislazione marinara è ancora antiquata, ancora ispirata ai concetti dei tempi, nei quali la marina a vapore era ai suoi inizi; quando la polizza di carico pone ancora tutti i rischi, tutti i pesi e tutte le responsabilità a carico degli esportatori.

Questa iattura è stata tanto maggiore, in quanto ha colpito generi, nei quali l'Italia non ha il monopolio, ma si trova già in grande concorrenza con la Spagna e con la Francia. E qui parlo oltre che per ragioni d'indole generale, anche come rappresentante degli interessi della Sicilia: perchè sono precisamente i generi siciliani i più colpiti, le conserve alimentari, le frutta secche, le essenze d'agrumi e simili. Quest'anno, poi, per il fatto di un ulteriore aumento, i noli sono saliti a tariffe straordinarie.

Che l'aumento sia dovuto a ragioni esclusivamente speculative e non sia in alcun modo giustificato, lo prova il fatto che esso non è uguale per tutte le merci, ma è commisurato al diverso valore di esse. Sicchè una tonnellata di zolfo e una tonnellata d'essenza d'agrumi, che importano uguale spazio e peso di trasporto e uguali responsabilità (perchè, ripeto, pel vettore, responsabilità non c'è) sono colpite da una tariffa diversa.

Insomma, questo *trust* ha stabilito le tariffe col criterio dell'agente delle imposte, quando determina per ogni contribuente l'ammontare dell'imposta di ricchezza mobile.

E un'altra prova l'abbiamo nel fatto che talune compagnie tedesche e olandesi, che non hanno approdi in Italia, hanno offerto tariffe minori per i trasporti transoceanici delle merci, assumendo a proprio completo carico il trasporto dalla Sicilia e da Napoli fino ai porti d'imbarco di Amsterdam, Anversa o Amburgo.

Ma il monopolio, mi si potrebbe dire, alle volte serve a meglio eccitare la concorrenza, in quanto, aumentando i profitti, incoraggia nuovi concorrenti a scendere in campo, e a mettersi in competizione. Anche a questo il *trust* ha pensato, esigendo il dieci per cento per diritto di cappa in più delle tariffe, e riservandosi di restituirlo dopo un anno a titolo di abbuono a quei clienti che non si fossero nel frattempo serviti di altri vettori. Di guisa che con questo dieci per cento in buona condotta, che il *trust* viene a dare ai suoi clienti, impedisce loro di ricorrere ad altre compagnie.

Ora qui siamo di fronte a un fatto non solo nocivo all'economia nazionale, ma anche immorale, perchè, ripeto, le compagnie di navigazione, valendosi della legislazione vigente in Italia, coalizzate in *trust*, sono venute a togliere per l'avvenire la possibilità di libere contrattazioni in fatto di trasporti marittimi transoceanici.

Un rimedio indiretto, a dire il vero, vi sarebbe stato: in virtù dell'articolo 14 della legge di emigrazione del 1901, il Governo stabilisce annualmente i noli per il trasporto degli emigranti. Il nostro Governo avrebbe potuto, con una misura di ritorsione, abbassare i noli per il trasporto degli emigranti, in modo da mettere le compagnie in condizioni, dure per loro, ma benefiche per noi, da doverli ridurre alla loro volta anche per le merci.

Io ebbi occasione di parlarne all'onorevole Di Scalea, ed egli mi rispose che il Ministero degli esteri aveva tutto preparato per provvedere, ma non aveva provveduto perchè dal Ministero della marina non gliene era venuta la analoga richiesta. Ne feci allora parola all'onorevole Bergamasco, il quale mostrò di ignorare assolutamente la misura degli aumenti del tasso dei noli stabiliti dal *trust*.

Egli mi assicurava che i noli avevano subito un aumento non superiore al 25 per

cento, giustificato dal cresciuto prezzo del carbone; ed invece certi aumenti erano arrivati a superare il cento per cento: il prezzo del trasporto per l'acido tartarico e per l'acido citrico, da 20 scellini a tonnellata, era stato portato a 30 nel 1912 e a 35 nel 1913; per le conserve alimentari da 18 a 25 per il 1912 e a 30 nel 1913; per le mandorle da 20 a 32 e mezzo nel 1912 e a 35 nel 1913; per l'aglio da 35 a 50 nel 1912 e a 60 nel 1913; per il citrato di magnesia da 20 a 35 nel 1912 ed oggi a 40 scellini a tonnellata, con un aumento cioè del 75 per cento nel 1912 e in quest'anno del cento per cento; il nolo del cremore di tartaro è stato portato nel 1912 da 16 scellini a 30, e nel 1913 a 35 scellini per tonnellata, con un aumento dell'87,50 per cento nel 1912 e in quest'anno con l'aumento del 119 per cento. Parlai di questi fatti anche coll'onorevole Nitti, il quale, con molto senso di opportunità, mi disse: « Quanto hai ragione! » Orbene, se riconosce che ho ragione, veda di provvedere. (*Si ride*).

Ad ogni modo lasciamo stare il passato e prendiamone occasione per trarne alcune considerazioni di ordine generale per l'avvenire.

Il tonneggio della nostra marina mercantile è insufficiente, (*Approvazioni*) ed è insufficiente non solo perchè i piroscafi sono stati noleggiati per la guerra, ma anche per l'abbandono, in cui abbiamo lasciato la nostra flotta mercantile da anni e anni. L'Italia, e in genere i paesi del Mediterraneo, per la situazione loro, sono in condizioni eccezionalmente favorevoli per il commercio. Noi non solamente non abbiamo saputo trarre profitto da questa speciale nostra situazione, ma abbiamo permesso che le Compagnie estere, fortemente protette dai loro paesi, mandassero nel Mediterraneo un materiale, che per i servizi loro è di scarto, ma che è pur sempre superiore al migliore materiale nostro; sicchè esse esercitano il *dumping* sull'Italia, non in fatto di noli, ai quali hanno provveduto con l'intesa del *trust*, ma in fatto di materiale e di approdi.

Ora dobbiamo tener presente che, oltre il commercio italiano e la produzione italiana, possiamo fare assegnamento sopra un vasto *hinterland* da sfruttare. Accenno ai Balcani, che, soprattutto dopo i nuovi rivolgimenti politici, aumenteranno il gettito della produzione sull'Adriatico. Abbiamo visto una Società inglese, la « Cunard Line », istituire linee per l'America, che partono da Fiume; abbiamo visto l'Austria creare nel-

l' « Austro Americana » una Società con una flotta di primissimo ordine, costituita in soli dieci anni, per effetto del sapiente sfruttamento dei porti nostri e di quelli balcanici.

Occorre dunque provvedere. È prossima la rinnovazione dei trattati di commercio, e, per fortuna, siede al Ministero un uomo, come l'onorevole Nitti, che in questa materia ha particolare competenza.

Raccomando quindi al Governo di tenere presenti i bisogni della nostra marina mercantile e di ricordarsi che essa dovrà provvedere non solamente al commercio nostro di esportazione, ma anche al commercio di transito, sia per merci e sia per emigranti. Gli ricordo infatti che la politica marinara deve andare di conserva con la politica commerciale. E mi duole di non vedere il ministro degli esteri per ricordare a lui che, soprattutto nell'Adriatico, politica commerciale e politica di espansione sono unica cosa.

Comunque, onorevoli colleghi, se, come dicono i Francesi, la critica è facile ed è l'arte che è difficile, spero che mi darete atto della modestia e della prudenza, che ho avuto nel limitarmi a un lavoro quasi esclusivamente di critica. Quanto all'arte, non credo di metterla da parte, quando l'affido alle mani dell'onorevole Nitti. Nè egli me ne vorrà, se ai numerosi problemi, che già sapeva di dover risolvere, ne ho aggiunto forse oggi qualche altro. Così facendo, ho voluto anzi rendere un tributo al suo alto valore. L'uomo, forte di studi e forte di preparazione, non si sconfigge alla visione delle difficoltà, che deve incontrare, ma da esse trae maggior lena e maggiore incitamento per superarle. E non credo che alle mie parole l'onorevole Nitti vorrà rispondere, come fece, a suo tempo, San Francesco di Sales, quando, a prova della saldezza delle sue cristiane virtù, si sentì domandare che cosa farebbe se gli venisse dato un ceffone sulla guancia destra. « So — rispose quel sant'uomo — quello che potrei fare, ma non so se lo potrei ». (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cotafavi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

COTTAFAVI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai ». (1346)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 3,721.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative (1212):

Presenti e votanti . . .	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	211
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 44,185.20, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 55 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative (1221):

Presenti e votanti . . .	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	201
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni sul capitolo numero 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13 (1395):

Presenti e votanti . . .	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	206
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13 (1400):

Presenti e votanti . . .	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	211
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 838.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia per l'esercizio finanziario 1911-12: (1213)

Presenti e votanti . . .	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	205
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13 (1396):

Presenti e votanti . . .	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	203
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnesi — Agnini — Albanese — Alessio Giovanni — Amato Stanislao — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Are — Arlotta — Artom — Astengo — Avellone.

Bacchelli — Baldi — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bissolati — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bonopera — Borsarelli — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caccapuoti — Calise — Camagna — Camera — Camerini — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carmine — Cartia — Casalegno — Casolini Antonio — Cavagnari — Ceci — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspere — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani Gustavo — Ciruolo — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Comandini — Congiu — Coris — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Porta — Dello Sbarba — De Marinis — De Nava Giuseppe — Dentice — De Seta — De Viti Roberto — Di

Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di
Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di
Rovasenda.

Faelli — Falcioni — Falletti — Fani —
Faustini — Fazi — Ferraris Maggiorino —
Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava
— Frugoni — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo
— Gazelli — Giacobone — Giolitti — Gio-
vanelli Alberto — Giovanelli Edoardo —
Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Grosso-
Campana — Guglielmi — Guidone.

Incontri.

Joele.

La Via — Leonardi — Libertini Ge-
sualdo — Lucchini — Luciani — Lucifero.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore —
Maraini — Marsaglia — Materi — Meda —
Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezza-
notte — Miari — Miliani — Mirabelli Erne-
sto — Modica — Molina — Montauti —
Montemartini — Montresor — Morpurgo —
Muratori — Murri.

Negri de Salvi — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Ottavi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala —
Pantano — Pavia — Pellerano — Perron —
Pescetti — Piatti — Podestà — Pozzi Do-
menico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rellini — Ridola — Rizza —
Roberti — Romanin-Jacur — Rondani —
Rossi Luigi — Roth.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sa-
narelli — Sanjust — Santamaria — Scano
— Scellino — Schanzer — Scorciarini-
Coppola — Silj — Solidati-Tiburzi — Souler
— Sprito Beniamino — Squitti — Strigari
— Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Te-
desco — Teodori — Teso — Testasecca —
Tinozzi — Torre — Toscanelli — Trapanese
— Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle
Gregorio — Valli Eugenio — Venzi — Ve-
roni — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio Giulio — Arriva-
bene.

Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola
— Baslini — Berenini — Bianchi Leonardo
— Bignami.

Calleri — Calvi — Cantarano — Capece-
Minutolo Gerardo — Carugati — Casalini

Giulio — Cassuto — Celesia — Chiaradia
— Ciartoso — Colosimo — Crespi Silvio.

Danieli — De Cesare — De Tilla —
D'Oria.

Ellero.

Ferraris Carlo — Ferri Giacomo.

Gallina Giacinto — Gangitano — Gia-
cone.

Marzotto — Masi — Modestino — Mo-
rando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtie-
rotti — Moschini.

Nava Cesare — Nava Ottorino.

Rienzi.

Scalori — Simoncelli.

Sono ammalati:

Campi — Ciccotti — Cornaggia — Croce
— Curreno.

Dell'Arenella.

Gattorno — Guicciardini.

La Lumia — Landucci.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Papadopoli.

Rizzetti.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico.

Boselli.

Fusinato.

Pastore — Pinchia.

Stoppato.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-
terrogazioni presentate oggi.

DI ROVASENDA, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro di grazia e giustizia, sull'esecu-
zione delle sentenze portanti condanne per
attentati alla libertà del lavoro in dipen-
denza degli scioperi dell'Elba e di Pion-
bino del 1911 e circa l'opportunità di una
misura di clemenza che per tali reati si ma-
nifesta.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare
il ministro dei lavori pubblici, per sapere
perchè degli inesplicabili ritardi nell'in-
iziare i lavori per la strada dell'Isola di
Giglio, che fu fissata ed elencata nel primo
quadrienni delle strade dei comuni isolati
e per la quale erano preventivate 220 mi-
lire di spesa.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se creda utile all'economia nazionale, alle finanze dello Stato ed al regolare funzionamento dei servizi, escludere la città di Catania e le altre città della Sicilia, così vicine a Tripoli, dalla consegna dei prodotti nazionali appaltati in Italia, com'è avvenuto testè, in occasione della fornitura della pasta destinata all'esercito operante in Libia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se tra le linee ferroviarie che dovranno trasformarsi da trazione a vapore in trazione elettrica sarà compresa la Roma-Frascati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valenzani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'inserizione; trasmettendosi al ministro competente quella per la quale si richiede la risposta scritta.

La seduta è tolta alle 18,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Attribuzione agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal Regio decreto 9 giugno 1910, numero 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli Istituti stessi. (1247)

3. Esonero dalle tasse scolastiche per gli anni scolastici 1912-13-14-15 degli studenti rimasti orfani o abbandonati a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. (1314)

4. Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763, portante condono di soprattasse per le successioni aperte nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. (1370)

5. Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re viene autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore del Genio civile per le opere pubbliche nella Libia. (1377)

6. Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1912-13, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 18 marzo al 21 aprile 1913. (1383)

7. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1235)

Discussione dei disegni di legge:

8. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1224)

9. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi (*Approvato dal Senato*). (972)

10. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)

11. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti. (1244)

12. Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria. (1277)

13. Pensioni agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri (1316).

14. Convalidazione del Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale. (957)

15. Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di lavori pubblici (Lavori idraulici e bacini montani - Strade d'accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti - Strade della Maremma Toscana). (1279)

16. Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monsone, nonchè la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca. (1352)

17. Provvedimenti per combattere l'alcoolismo (*Approvato dal Senato*). (885)

18. Provvedimenti per la protezione degli animali (*Approvato dal Senato*). (941)

19. Approvazione della convenzione internazionale sull'oppio, firmata all'Aja addì 23 gennaio 1912. (1240)

20. Approvazione di sette Convenzioni firmate all'Aja tra l'Italia e vari Stati in seguito alla seconda Conferenza della pace. (588)
21. Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio Esercito (*Approvato dal Senato*). (1360)
22. Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi Silani. (1390)
23. Riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli. (1378)
24. Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat; lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche. (1379)
25. Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato. (1258)
26. Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti. (1347)
27. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)
28. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)
29. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (*Approvato dal Senato*). (160)
30. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)
31. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)
32. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)
33. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda. (219)
34. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)
35. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per ospitalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)
36. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)
37. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle cattedre ambulanti di agricoltura. (782)
38. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)
39. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)
40. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)
41. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)
42. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa. (803)
43. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)
44. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)
45. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)
46. Indicazioni stradali (*D'iniziativa del Senato*). (741)
47. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)
48. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)
49. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)
50. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)
51. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Montebasso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)
52. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)
53. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)
54. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)
55. Per la difesa del paesaggio. (496)
56. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

57. Tombola a favore degli ospedali ed asili infantili di S. Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, S. Paolo Civitate e Chienti. (1060)
58. Tombola a favore degli ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)
59. Tombola a favore degli ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Mottola e Laterza. (1062)
60. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)
61. Tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola del Liri. (1083)
62. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)
63. Tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)
64. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)
65. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)
66. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)
67. Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglionesi. (1071)
68. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni, dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)
69. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)
70. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)
71. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia, e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)
72. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'ospedale di Umbertide e degli ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)
73. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)
74. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)
75. Affrancazione dalle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)
76. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162 e 1162-bis)
77. Pro supplenti scuole medie ex-incaricati. (418)
78. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (269)

79. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

80. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

81. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis)

82. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

Discussione dei disegni di legge:

83. Sul contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di negozio. (1264)

84. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso. (*Modificazioni del Senato*). (761-B)

85. Costituzione dei comuni di Ussita e Castel Sant'Angelo. (1348)

86. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Portoferraio, della Società volontaria di soccorso e di Mutuo soccorso di Livorno (Pubblica Assistenza e Croce Verde riunite). (823)

87. Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione. (1271)

88. Modificazioni alla legge 15 luglio 1911, n. 749, relativa alla istituzione di una tassa sui marmi del comune di Carrara; estensione della tassa medesima agli altri comuni della provincia di Massa Carrara ed a quelli della provincia di Lucca, ed iscrizione obbligatoria degli operai del marmo di dette provincie alla Cassa nazionale di previdenza. (1336)

89. Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana. (653)

90. Seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

91. Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi. (1375)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.

